ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Sabato 29 Agosto 1914 [redacted] MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'esercito anglo-francese sconfitto a San Quintino

I tedeschi annunziano di essere vittoriosi su tutto il fronte dell'immane battaglia

(Servizio speciale della "Stampa")

BERLINO, 28.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA:

«L'ESERCITO INGLESE, RINFORZATO DA TRE DIVISIONI TERRITORIALI FRANCESI, E' STATO BATTUTO COMPLETAMENTE A NORD DI SAN QUINTINO. IL NEMICO SI TROVA IN COMPLETA RITIRATA A SUD DI SAN QUINTINO. PAREOCHIE MIGLIAIA DI PRIGIONIERI, SETTE BATTERIE DA CAMPAGNA E UNA BATTERIA D'ASSEDIO SONO CADUTE NELLE NOSTRE MANI».

A SUD-EST DI MEZIERES, DOPO UNA LOTTA CONTINUA, LE NOSTRE TRUPPE HANNO VARCATO LA MOSA SU UN LARGO FRONTE. LA NOSTRA ALA SINISTRA, DOPO NOVE GIORNI DI LOTTA IN MONTAGNA, HA RESPINTO LE TRUPPE DA MONTAGNA FRANCESI FINO ALL'EST DI EPINAL E CONTINUA LA SUA AVANZATA VITTORIOSA.

IL BORGOMASTRO DI BRUXELLES HA INFORMATO IL COMANDANTE TEDESCO CHE IL GOVERNO FRANCESE HA PARTECIPATO AL GOVERNO BELGA CHE SI TROVA NELLA IMPOSSIBILITA' DI SOSTENERLO IN QUALUNQUE MODO CON L'OFFENSIVA, PERCHE' E' ESSO STESSO COSTRETTO COMPLETAMENTE ALLA DIFENSIVA.

Firmato: IL CAPO DEL QUARTIERE GENERALE, VON STEIN.

San Quintino

San Quintino (Saint Quentin) l'Augusta Veromanduorum dei romani, dove l'esercito inglese, rinforzato dalle tre Divisioni territoriali francesi, è stato battuto dalle forze germaniche, è una città antica e illustre nella storia nostra e della Casa Savoja. Antica città di oltre 30.000 abitanti, ricca di industrie, specialmente di opifici per la ... del lino, del cotone, aveva una larga fama, nei secoli passati, per la tela ... e batista, per le ... mussoline, per i ... ricordano San Quintino come la patria delle ... e ... della Regina di Francia....

Ma il territorio della città è stato nei secoli lontani percorso da armate formidabili. La grande battaglia di questi giorni ricorda un giorno ... d'armi nel quale si segnalò ... Emanuele Filiberto di Savoja che, grazie al corpo ... di ingegno e ... di volontà, dopo aver fatto, ... appena, nel 1544, le sue prime prove degli eserciti di Carlo V, ... in guerra contro la Lega Smalcalda, ... poi, succedendo a Fabrizio Colonna, ... le sue virtù militari in Italia, in Lorena, nel Lussemburgo, Emmanuele Filiberto a San Quintino creò, si può dire, la prima fortuna della sua Casa destinata al fasto italico e romano. Eletto nel ... del 1556, da Filippo II di Spagna a Governatore generale dei Paesi Bassi, Emanuele Filiberto l'anno appresso in aprile nelle Fiandre, dove attese a raccogliere e a disciplinare un esercito ... per assaltare da quel lato la Francia; magnificamente pronto, dopo aver studiato come uno stratega moderno il territorio da percorrere e le forze nemiche, Emanuele Filiberto alla testa delle sue forze e di quelle venute in suo soccorso dall'Inghilterra, andò a porre l'assedio a San Quintino. Una segnalata vittoria, ... da lui procacciata alle armi imperiali, e la presa di quella piazza per parte loro, fece dell'ancora giovane Duca, un glorioso comandante. Tali prosperi successi ottenuti dal suo nemico ... fecero sentire ad Enrico II di Francia la necessità della pace, la quale fu conclusa l'anno 1559 a Chateau-Cambresis; essendosi fra le condizioni dell'accordo stipulata la restituzione delle terre occupate dai francesi in Piemonte, eccetto solo Torino e poche altre città, parti per raggiungere i suoi Stati, ai quali diede un grande impulso civile e militare; nel 1563 il vincitore di San Quintino ottenne dai francesi la restituzione di Torino, che divenne la capitale dello Stato e che fu da lui munita della Cittadella meravigliosa, progettata dal famoso Paciotto da Urbino.

Le notizie ufficiali

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Ecco il comunicato del Ministero della guerra, di questa notte:

«Nei Vosgi i francesi hanno ripreso l'offensiva, e hanno respinto le forze tedesche che ieri li avevano fatto indietreggiare dal la parte di Saint-Dié. I tedeschi hanno bombardato e saccheggiato Saint-Dié, città aperta. Nella regione dei Vosgi e di Nancy l'offensiva francese è ininterrotta da cinque giorni. Le perdite tedesche sono considerevoli. Sono stati trovati, a sud-est di Nancy, su un fronte di tre chilometri, 2500 morti tedeschi; nella regione di Vitriment, su un fronte di quattro chilometri, 4500 morti.

A Longwy

«A Longwy, antichissima fortezza, la cui guarnigione comprendeva un battaglione, è stata bombardata dal 3 corrente e ha capitolato oggi, dopo 24 giorni di resistenza. Metà degli effettivi della guarnigione sono morti e feriti. Il tenente-colonnello D'Arch e governatore di Longwy, è stato nominato ufficiale della Legion d'Onore per la sua condotta eroica.

«Sulla Mosa i francesi hanno respinto con estremo vigore parecchi attacchi tedeschi, prendendo una bandiera. Le truppe belghe della difesa mobile di Namur e i reggimenti francesi che le appoggiavano, hanno raggiunto le linee francesi.

Nel Nord

«Nel nord l'esercito inglese, attaccato da forze molto superiori di numero, ha dovuto, dopo una brillante resistenza, portarsi un po' indietro. Alla sua destra l'esercito francese ha mantenuto le posizioni.

«Nel Belgio l'esercito di Anversa nella sua offensiva ha attirato e trattenuto al fronte ad Anversa parecchie divisioni tedesche».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Il grande Stato Maggiore annunzia:

«L'esercito tedesco dell'ovest è entrato, dopo lotte continuamente vittoriose, su territorio francese da Cambrai ai Vosgi meridionali. Nove giorni dopo terminata la presa di posizione alla nostra frontiera, il nemico è dovunque battuto, e si trova in ritirata generale. E' impossibile valutare anche approssimativamente il totale delle sue perdite, in morti, feriti, prigionieri e trofei di ogni natura, stante l'enorme estensione dei campi di battaglia, composti parzialmente di regioni boscose e montagnose.

La posizione degli eserciti

«L'esercito del generale Von Kluck ha respinto l'esercito inglese presso Maubeuge, e lo ha attaccato di nuovo, oggi, al sud-ovest di Maubeuge, con un movimento aggirante. Gli eserciti dei generali Von Bulow e barone Von Hausen hanno battuto dopo una battaglia di parecchi giorni circa otto Corpi d'esercito francesi, tra la Sambre, Namur e la Mosa, e li inseguono ora, passando all'est di Maubeuge. Namur è stata presa dopo due giorni di bombardamento. L'azione offensiva su Maubeuge è cominciata.

«L'esercito del duca Alberto di Wurtemberg ha inseguito il nemico battuto oltre la Semoy e ha varcato la Mosa. L'esercito del Principe Ereditario tedesco si è impadronito di una posizione nemica fortificata, dinanzi a Longwy, e marcia attualmente sulla Mosa. Longwy è stata presa. L'esercito del Principe Ereditario di Baviera, durante l'inseguimento in Lorena, fu nuovamente attaccato da forze nemiche provenienti dalla direzione del sud, nella posizione di Nancy, e ha respinto questo attacco. L'esercito del generale Von Heeringen continua l'inseguimento del nemico, nei Vosgi, verso sud. L'Alsazia è stata sgombrata dal nemico.

Sul territorio belga

«Quattro divisioni belghe, provenienti da Anversa, tentarono di attaccare ieri e l'altro ieri le nostre comunicazioni in direzione di Bruxelles. Le forze lasciate per il blocco di Anversa batterono queste truppe belghe, facendo numerosi prigionieri, e catturando numerosi cannoni. La popolazione belga partecipò quasi ovunque ai combattimenti.

«Pertanto sono state applicate misure severissime per la repressione della guerra dei franchi tiratori. Il servizio di sicurezza delle linee fra le tappe aveva dovuto finora rimanere affidato agli eserciti stessi, in seguito all'avanzata, questi hanno bisogno per l'avanzata stessa delle truppe lasciate indietro. L'Imperatore ha perciò ordinato la mobilitazione della Landsturm. La Landsturm sarà impiegata per garantire la sicurezza delle linee fra le tappe, e l'occupazione del Belgio, il qual paese, entrando sotto l'amministrazione tedesca, deve essere utilizzato per i bisogni di ogni natura dell'esercito, allo scopo di alleggerire gli oneri della patria tedesca.

«Firmato: Il capo del quartier generale: Von Stein».

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Una Nota comunicata ai giornali annuncia: «Le operazioni di guerra francesi, che si estendono sopra una linea di 250 miglia, resero necessari alcuni cambiamenti di posizione. Le nostre truppe, che occupano ora una forte linea per far fronte all'avanzata dei tedeschi, sono sostenute dall'esercito francese sui due fianchi. Il morale dei due eserciti si dimostra eccellente e non vi è alcun dubbio che essi si disimpegneranno bene nelle posizioni che occupano attualmente».

Un comunicato dell'ambasciata tedesca a Roma

ROMA, 28.

L'Ambasciata di Germania ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Notte dal 27 al 28 agosto. L'esercito franco-anglo-belga è stato decisamente sconfitto dall'esercito tedesco dell'ovest su tutta la linea ad occidente di Maubeuge fino al confine della Svizzera. Il nemico è in piena ritirata in direzione di Parigi e della Marna. L'esercito tedesco lo insegue».

I comunicati francesi saranno d'ora innanzi concisi e brevi

Parigi, 28.

Il nuovo ministro della guerra ha fatto sapere che i comunicati ufficiali saranno d'ora in poi assai brevi ed assai concisi. Siccome questi comunicati contengono le sole informazioni che presentino qualche certezza, c'è da aspettarsi forse a non avere informazioni molto diffuse, almeno per qualche tempo, intorno agli ultimi avvenimenti sulla frontiera del nord.

I tedeschi attaccano il Congo belga orientale

LIBREVILLE, 28.

I tedeschi hanno attaccato il Congo belga orientale. Il Belgio ha preso, d'accordo con l'Inghilterra, misure difensive, informandone la Francia. (Ag. Stefani).

Gli Stati Uniti neutrali nella guerra tra Austria e Giappone

WASHINGTON, 28.

Il Presidente Wilson ha proclamato la neutralità degli Stati Uniti nella guerra tra l'Austria-Ungheria ed il Giappone. (Ag. Stefani).

Nuova smentita svizzera circa un trattato segreto contro l'Italia

LONDRA, 27.

Il Ministro svizzero è stato incaricato dal Governo elvetico di dare una smentita assoluta alle asserzioni di alcuni giornali, relative all'esistenza di un trattato segreto fra la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria con obiettivo contro l'Italia. (Ag. Stefani).

Alla Consulta non si sa nulla dell'incidente Bosdari - De Wykzradt

Roma, 28, mattino.

Nelle sfere ufficiali italiane si ignora completamente il preteso incidente che, secondo il giornale *La nuova Ellade* di Atene, sarebbe avvenuto fra il ministro d'Italia, conte Bosdari, e il ministro di Germania ad Atene. L'incidente viene, almeno al Ministero degli Esteri, ritenuto insussistente.

Imponenti forze austro-tedesche avanzano in Alsazia contro Belfort ed Epinal

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 28, sera.

ININTERROTTAMENTE, DA VENTIQUATTRO ORE, NUMEROSE TRUPPE TEDESCHE, ATTRAVERSO SEI PONTI SUL RENO, SONO INCANALATE DAL BADEN IN ALSAZIA. SI CALCOLA CHE QUESTE FORZE SIANO CINQUE O SEI CORPI D'ARMATA, COMPRESI DUE CORPI AUSTRIACI. UNA PARTICOLARITA' DI QUESTE COLONNE E' OFFERTA DALLE NUMEROSE ARTIGLIERIE, SPECIALMENTE DA FORTEZZA. IL VELOCISSIMO SVOLGIMENTO TEDESCO MIRA, SI PRESUME, A UN'AZIONE OFFENSIVA NEL SETTORE DI BELFORT E DI EPINAL. LE ARTIGLIERIE PESANTI RIVELANO LA PROBABILITA' DI ATTACCHI ALLE FORTEZZE FRANCESI.

STAMANE I FRANCESI TENTARONO DI RITARDARE E DI MOLESTARE L'AVANZATA TEDESCA; PERCIO' LE COLONNE FRANCESI, DALLA DIREZIONE DEI VOSGI SONO RITORNATE IERI VERSO MULHOUSE, ARRESTANDOSI A DUE ORE DALLA CITTA'.

DEBENEDETTI.

Terribile combattimento sotto le fortezze di Anversa — Malines distrutta

AMSTERDAM, 28.

I tedeschi tentano attivamente impadronirsi di Anversa; essi attaccarono ieri l'altro le fortezze del lato meridionale, ma furono respinti. Avendo ricevuti rinforzi, essi tornarono all'attacco ieri ed il combattimento è stato terribile. In qualche località i cadaveri costituivano delle barriere alte due metri. Malines è quasi del tutto distrutta. Gli stessi belgi fecero saltare quella parte degli edifici che erano nel raggio di tiro dei forti. La popolazione di Malines, fuggì tutta ad Anversa, ove quotidianamente arrivano convogli di feriti. (Daily Chronicle).

L'ammirazione di Re Giorgio per i belgi — Un telegramma a Re Alberto

Anversa, 28.

Il Re d'Inghilterra diresse al Re del Belgio il seguente telegramma:

«*Sono terrorizzato di apprendere il pericolo che, in seguito al getto delle bombe, avete corso. Spero che la Regina ed i figli non abbiano sofferto. Sono ammirato per gli alti fatti d'armi compiuti dai vostri valorosi eserciti. — Firmato: Giorgio V*». (Ag. Stefani).

Una nuova guerra in vista! — Prossima rottura tra la Grecia e la Turchia

ROMA, 28.

La «Tribuna» ha da Salonicco:

«I rapporti tra la Grecia e la Turchia si sono improvvisamente aggravati. Le misure militari, che la Turchia sta prendendo sulle coste dell'Asia Minore, hanno talmente esasperato l'opinione pubblica ellenica che il Presidente del Consiglio Venizelos sarebbe alla vigilia di prendere gravi determinazioni, che avrebbero forse serie ripercussioni nel conflitto europeo. Corre voce che le relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia, se le cose non miglioreranno, saranno presto rotte e ciò significherebbe una nuova guerra».

Piroscafo norvegese affondato dalle mine tedesche

Londra, 28, sera.

Tre battelli mercantili costeggiando il Mare del Nord cozzarono contro delle mine tedesche. Uno era un grande piroscafo norvegese. Nello affondamento di esso perirono dodici uomini dell'equipaggio.

MARCELLO PRATI.

Da tre giorni si combatte tra russi e austriaci in Galizia

L'ala sinistra austriaca vittoriosa?

VIENNA, 28, ore 10,10.

Il Quartier Generale annunzia: «Dal 26 corrente si sono impegnati combattimenti fra le nostre truppe e le truppe russe. I combattimenti si svolgono attualmente su tutto il fronte del Dniester. La nostra ala sinistra si trova in offensiva e avanza vittoriosamente. (Ag. Stefani).

Grande ansietà a Vienna

(Per telegrafo alla Stampa).

VIENNA, 28, ore 17,10.

La «Neue Freie Presse» reca: Contro la Russia sono impegnati i combattimenti su un fronte di oltre cinquecento chilometri fra i fiumi Vistola e Dniester. Questi grandi combattimenti sono cominciati il ventisei agosto e durano già da tre giorni. Il fatto che l'ala sinistra austriaca si trova nella offensiva ed avanza vittoriosa, fa sperare un favorevole esito. Tutta la Monarchia attende il risultato con estrema ansietà. Le prossime giornate saranno di suprema importanza per l'Austria e per tutto il mondo.

Il corrispondente del «Neue Wiener Abendblatt» telegrafa dal teatro della guerra: Nel tempo stesso dell'attacco contro la Prussia orientale i russi si sono spinti su Brody e sul Sbrucz. Il gruppo principale del nemico si è avanzato sulla linea Rawrusky-Zloczon. Qui, come sul fiume Sbrucz, sono impegnati accaniti combattimenti. L'ala sinistra del nostro Corpo centrale fra Zolkiew e Rawaruska si avanza vittoriosamente in piena offensiva fra la Vistola e Bug. Sull'ala destra i combattimenti continuano. Il fronte di battaglia si estende su quattrocento chilometri. Malgrado la situazione favorevole delle nostre truppe, è da prevedersi che la battaglia durerà lungamente. L. W.

I russi a 80 km. da Leopoli?

PIETROBURGO, 28, notte.

I russi marciano con successo ed energia su Leopoli, cui si avvicinano rapidamente. La cavalleria ricaccia ovunque gli austriaci dal fronte di offensiva russa. In tutti gli scontri le truppe austriache furono ogni volta battute e disperse.

Tra la Vistola e il Dniester i russi hanno stabilito uno stretto contatto coll'esercito austriaco. I russi hanno impegnato il 26 corrente un combattimento fortunato presso Timasciof e Monastirzyska. (Ag. Stefani).

A questo proposito ci telefonano da Roma che la *Tribuna* ha da Pietroburgo, 27, ore 9,30: L'esercito di Kiew ha occupato tutti i passi dello Zlota Lipa, un affluente del Dniester, che corre quasi parallelamente al Sered, nell'interno della Galizia, a 80 chilometri dal Sered. I russi sono ormai ad 80 chilometri da Leopoli. Il movimento dell'esercito austriaco in Podolia russa si è arrestato sulla linea Annopol Komaroff. Si ritiene che esso dovrà ripiegare rapidamente per coprire Leopoli.

I russi avanzano nella Prussia orientale su Konigsberg

PIETROBURGO, 27.

L'offensiva russa si è svolta nella Prussia orientale col più grande successo. I tedeschi hanno ripiegato dappertutto in fretta verso Konigsberg e Allenstein.

Le truppe russe si avvicinano alla fortezza di Konigsberg, respingendo le avanguardie delle guarnigioni e occupano numerosi passaggi sul fiume Alle.

La Russia è abbondantemente fornita di grano, burro, uova, frutta e legumi. Enormi quantità di bestiame arrivano ogni giorno a Pietroburgo. La questione dei viveri non preoccupa affatto l'opinione pubblica.

A Tiflis le truppe russe hanno fatto un grande bottino. La guarnigione e la popolazione sono fuggiti. (Stefani).

La cavalleria russa verso la fortificata Thorn

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, sera.

Il Daily Mail riceve da Copenaghen: «Si ha notizia che la cavalleria russa comandata dal famoso generale Rennenkampf avanza su Thorn che è una città molto fortificata della Prussia orientale a 200 chilometri da Berlino e a circa 80 chilometri al sud-ovest di Marienwuerder, una delle fortezze nella serie delle grandi fortificazioni che va da Danzica a Posen.

MARCELLO PRATI.

I tedeschi ripiegano su Osterode

Parigi, 28 notte.

Il «Daily Mail» (edizione Parigi), riceve da Pietroburgo:

«Dopo la disfatta di Gumbinnen una parte delle truppe tedesche appartenente in maggioranza al 1.o Corpo d'Armata, è stata battuta in ritirata, sulla piazza forte di Konigsberg, ma la più grande parte è fuggita in disordine in direzione ovest. Le colonne russe, che avanzano dal sud, si sono spiegate a ventaglio dalla frontiera polonese, ed hanno attaccato il 1.o Corpo tedesco che era rinforzato da una Divisione la quale aveva preso posizioni solidamente fortificate, a Ol Orlau e a Franchenau, al sud di Neibemburg. I russi, dopo enormi sforzi, hanno traversato le linee di imboscate, i reticolati nascosti e quelli disposti davanti al loro fronte dai tedeschi. I russi sono anche riusciti a girare l'ala sinistra dei loro avversari. Ed il nemico dovette abbandonare le sue posizioni e ritirarsi su Osterode, a circa 65 chilometri ad est della Vistola. I tedeschi sono stati forzati ad abbandonare la prima delle loro linee di difesa nella Prussia orientale, in modo che, ora, di qua della Vistola essi non hanno altra linea di difesa possibile che quella naturalmente offerta dai laghi circostanti Osterode.

Sabatz bombardata da cannoniere austriache

NISCH, 26 (Ufficiale).

Al momento della nostra marcia in avanti su Sabatz, il nemico, che voleva guadagnare tempo, per operare la sua ritirata, cercò di fare una sortita, ma fu coraggiosamente ricevuto da uno dei nostri reggimenti. Dopo un sanguinoso combattimento alla baionetta e un corpo a corpo accanito, il nemico fu disperso e i nostri, passando sui cadaveri del nemico, si impadronirono delle posizioni che dominano Sabatz. Dopo questi successi decisivi, gli austriaci sgombrarono Sabatz. Ieri, verso le 3 di sera, mentre le truppe nemiche passavano la Sava, per raggiungere la sponda sinistra, le cannoniere austro-ungariche bombardarono Sabatz. La nostra artiglieria aprì il fuoco sul nemico, che già si trovava sulla sponda sinistra della Sava, e incendiò tutti i magazzini della stazione di Klenak.

Dopo la battaglia di Iadar, il campo di battaglia era seminato di cadaveri di ufficiali e di soldati nemici. A Bela Crkva in una fossa comune furono sepolti 800 cadaveri.

La colonna nemica, di cui segnalammo precedentemente l'ingresso in territorio serbo, in direzione di Priepolje, ha cominciato a ritirarsi, in tutta fretta. Due compagnie nemiche, sono rimaste completamente decimate, soltanto una decina di soldati poterono fuggire. Non si segnala nulla di importante sugli altri punti del fronte.

Il nemico diresse nuovamente alcuni colpi di cannone sulle località di Zabrest e Obrenovak. (Ag. Stefani).

La battaglia di Charleroi
nei racconti dei feriti francesi e inglesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, sera.

Interessanti racconti intorno agli ultimi scontri del Belgio sono stati fatti dai feriti, trasportati nelle varie città francesi, fra l'altre a Chartres, ad Amiens, a Vichy. Un soldato di un reggimento di fanteria narra i seguenti episodi:

Decimati dalle mitragliatrici

— Della battaglia di Charleroi non abbiamo veduto, per dir così, che degli episodii molto piccoli. Marciavamo coi nostri compagni d'Africa contro la guardia prussiana; marciavamo mentre attorno a noi fischiavano le palle, avanzavamo come in una bufera a piccoli salti; procedevamo lungo le strade utilizzando i più insignificanti ripari del terreno. Eravamo come inebriati, presi da una specie di vertigine. Quanto tempo durò l'azione in cui eravamo impegnati? Non potrei dirlo. Ciò di cui mi ricordo è che giungemmo sparando le ultime fucilate a soli 50 metri di distanza dal nemico, poi ci precipitammo all'assalto all'arma bianca. Certamente ci avrebbe data la vittoria, giacchè, per quanto intrepidi siano i tedeschi, nei combattimenti all'arma bianca non c'è nessuno al mondo capace di resistere all'impeto degli africani quando si slanciano colla baionetta in canna! Ma, ahimè, il nostro assalto fu rotto dalle mitragliatrici che i tedeschi avevano nascosto nell'abitato di una vecchia fabbrica e ci inondavano di proiettili. Dovemmo ripiegare difendendoci da leoni, ed ho la consolazione di dire che danni enormi vennero fatti da noi nelle schiere dei soldati del Kaiser. Certamente, quando si sarà fatto, alla sera, l'appello innanzi alla guardia prussiana, certamente i tedeschi avranno dovuto notare come molti di loro, anzi troppi, erano assenti.

Un altro soldato, un artigliere, parlava con grande entusiasmo dell'azione che hanno i cannoni da 75 millimetri.

— I cannoni da 75 — diceva il ferito con una certa solennità nella voce — quando entrano in azione mettono in silenzio tutta la linea del nemico. Si direbbe che la loro musica è sovrana e che nessuno crede di essere risparmiato.

Le grandi masse tedesche

Un inglese, ferito e trasportato ad Amiens, racconta:

— Non so precisamente in che luogo combattemmo. Credo che deve essere stato nelle vicinanze di Mons. Fu un assalto assai rude. Alla fine la nostra piccola schiera dovette ritirarsi. Noi, in quel momento, non avevamo vicino nè francesi nè belgi. I tedeschi avanzavano in grandi masse profonde di quattro o cinque file. Ne abbattevamo una ed un'altra ne sorgeva, e dietro ad una massa sempre ne compariva un'altra. L'artiglieria tedesca, a quanto ho potuto notare, mira abbastanza bene. Gli Zeppelin e gli aeroplani tedeschi continuavano a lanciare sopra di noi delle bombe. Le bombe grandinavano, e quasi tutti i nostri feriti lo furono dalle scheggie di shrapnels.

Un altro inglese disse:

— Rimanemmo nelle trincee per ventidue ore. Una fame indiavolata! Vi assicuro! Ad un certo momento venne fatto avanzare un convoglio di carri carichi di provvigioni: eravamo felici; ma ecco, proprio in quel momento, due, tre bombe tedesche caddero sui carri e distrussero irreparabilmente le provvigioni. Rimanemmo con la nostra fame.

Un soldato scozzese disse:

— Mi trovavo in un campo di raperonzoli. Le pallottole piovevano attorno a me. Credetti che il mio ultimo giorno fosse venuto. Feci tutto il mio possibile per salvare la pelle. Ci riuscii, perchè la ferita che ho riportata alla gamba non è grave e mi permetterà di ritornare presto al fronte.

Un altro ferito inglese raccontò che una certa confusione era nata per la somiglianza fra le uniformi tedesche e quelle inglesi. Questa confusione accadeva sovratutto al cadere della notte. Alcuni soldati tedeschi erano vestiti con le uniformi inglesi color kaky che, certamente, avevano portato via ai nostri morti.

Un convoglio di feriti, proveniente dal Belgio, è giunto a Nantes, e fra gli scampati si hanno informazioni sulle difficoltà insormontabili che incontrarono le truppe francesi nelle Ardenne belghe che, come è noto, non giovarono al piano dello Stato Maggiore Generale. Da otto giorni almeno i tedeschi si erano stabiliti nel paese che è assai accidentato e vi si erano fortemente trincerati scavando, per proteggere la loro fanteria, profondi fossati protetti da reticolati di fili di ferro. Così le truppe francesi si sono trovate alle prese con effettivi superiori ben trincerati in un paese che lo Stato Maggiore aveva studiato comodamente.

Un uragano di ferro e di fuoco

Altri particolari intorno ai combattimenti in Belgio si hanno dai profughi belgi che continuano a giungere a migliaia dalla frontiera. Uno di essi ha detto:

— Mi sono trovato nei dintorni di Mons, quando cominciò la battaglia. Naturalmente ero lontano dal luogo del combattimento, troppo lontano per vedere qualche cosa; sentivo però che il cannoneggiamento era furioso, continuo. Il rombo non cessava mai. Ma, come è facile comprendere, era impossibile andare a vedere. Per contro sono stato testimone di un episodio di questa lotta gigantesca. In un villaggio a Ferreux, a venti chilometri da Erquelins, questa regione è completamente coperta di grandi boschi densissimi, di dove ho visto per ore ed ore uscire colonne e colonne di fanteria tedesca. Le truppe francesi erano ben appostate coi loro cannoni e mitragliatrici e tiravano senza riposo. Era un vero uragano di ferro e di fuoco, i proiettili e la mitraglia falciavano senza pietà le orde dell'invasore, ma quando l'artiglieria francese aveva decimato un reggimento, un altro ne usciva dal bosco. Il nemico portava in campo sempre nuove truppe. Inoltre durante il combattimento ho veduto alla località di Solrey Le Chateau alcuni areoplani tedeschi che volteggiavano sulle truppe francesi. Un areoplano nemico fu abbattuto con una cannonata ben aggiustata, e mi si assicura che a Nernes un altro aviatore tedesco ha subito la stessa sorte.

ERNESTO RAGAZZONI

Il manifesto dei socialisti francesi
"Il Partito ha risposto: Presente!,,

Parigi, 28 notte.

Il partito socialista ha pubblicato stamane il manifesto, che già vi avevo annunziato ieri, per spiegare la presenza dei due socialisti al potere.

«Fu in seguito ad una deliberazione regolare e ad una decisione maturatamente vagliata — dice il manifesto — che il partito socialista ha autorizzato due dei suoi membri ad entrare nel nuovo Governo e che ha fatto di essi i suoi delegati alla Difesa nazionale. Si tratta oggi dell'avvenire della nazione, si tratta oggi dell'avvenire della Francia. Il partito non ha esitato. Senza essere stati intaccati, senza essere stati colpiti nella loro costituzione, i nostri eserciti si sono momentaneamente ripiegati innanzi a forze superiori. Una delle regioni più ricche e più laboriose del nostro paese è minacciata. Bisogna che l'unità nazionale, la cui rivelazione rinnovellata, riconfortava i cuori al principio della guerra, manifesti tutta la sua potenza. Bisogna che, in uno di quegli slanci di eroismo, che si sono in simili ore sempre ripetuti nella nostra storia, la nazione intera si levi per la difesa del suo territorio e della sua libertà».

Il manifesto continua: «Il Capo del Governo ha pensato che, per trascinare la nazione, per organizzarla, per sostenerla nella lotta, che sarà e deve essere accanita, aveva bisogno del concorso di tutti e più specialmente forse di quelli che temono, per l'emancipazione proletaria ed umana, l'oppressione schiacciante del dispotismo. Sapeva che in tutte le ore gravi, nel 1793 come nel 1870, era in questi uomini, in questi socialisti, in questi rivoluzionari che la nazione riponeva la sua fiducia. Spontaneamente, senza aspettare altre manifestazioni della volontà popolare, egli ha fatto appello al nostro partito. Il nostro partito ha risposto: «presente». Ecco con quale spirito i nostri amici entrano al Governo. Essi vi entrano anche con la chiara visione dell'opera immensa che hanno da compiere. Essi otterranno che la verità sia detta al Paese, manterranno e svilupperanno il suo coraggio e la sua volontà di vincere, dandogli una intera fiducia nella sincerità del Governo. Noi proseguiremo la leva in massa, faremo in modo che nessuna forza, nessuna buona volontà resti inutilizzata. Verificheremo le risorse d'equipaggiamento, di approvvigionamento e di armamento, che esistono nelle nostre piazze, sforzandoci di moltiplicarle».

Terminando, il manifesto dice: «Oggi come ieri, dopo le prime prove, come nell'entusiasmo della mobilitazione, noi abbiamo la certezza non solo di lottare per l'esistenza della patria e per la grandezza della Francia, ma per la libertà, per la Repubblica, per la civiltà. Noi lottiamo perchè il mondo, affrancato dall'oppressione soffocante dell'imperialismo e delle atrocità della guerra, goda infine la pace nel rispetto dei diritti di tutti. Questa convinzione i ministri socialisti la comunicheranno al Governo intero, animandone il lavoro; la faranno dividere all'esercito eroico, col quale combatte oggi il fiore della nazione; e col loro sforzo perseverante e col loro slancio entusiastico essi assicureranno la saldezza della patria ed insieme il progresso della umanità».

Un discorso del Kaiser
alle truppe adunate al quartier generale

Berlino, 28.

Secondo i giornali che si pubblicano a Dortmund, l'Imperatore ha riunito le truppe per una parata al quartier generale, e ha tenuto loro il seguente discorso:

«Camerati! *Vi ho qui riuniti intorno a me per compiacermi con voi della meravigliosa vittoria che i nostri camerati in parecchie giornate di viva lotta hanno riportata. Truppe di tutte le regioni hanno cooperato con valore irresistibile, con incrollabile fedeltà al successo, sotto la guida del figlio del Re di Baviera; si trovarono a fianco a fianco a combattere con eguale vigore truppe di tutte le classi attive e della riserva. Di questo noi renderemo grazie anzitutto al nostro vecchio Dio. Egli non ci abbandonerà, perchè noi difendiamo una causa sacra e giusta. Molti dei nostri camerati sono già caduti nella lotta e sono morti da eroi per la Patria. Vogliamo qui ricordarci di loro e leviamo per gli eroi che si trovano fuori di qui un triplice urrà! Abbiamo ancora dinanzi a noi più d'una battaglia sanguinosa, ma non piegheremo; andremo diritti sul nemico; non perderemo la fiducia incrollabile nel nostro buon vecchio Dio. Vogliamo vincere, e bisogna che vinciamo!*».

Il Kronprinz lascia la sciabola
al comandante la fortezza di Longwy

Roma, 28, notte.

Il Giornale d'Italia *ha da Berlino, 28, ore 11,44:*

«Si apprende che, dopo la caduta di Longwy, furono presi 3000 prigionieri, di cui 190 feriti e 16 cannoni. Altri cannoni si trovarono sotto le macerie. Il Kronprinz ha lasciato la sciabola al comandante della fortezza. L'esercito del Kronprinz di Baviera e l'esercito di Von Heeringen continuano l'inseguimento dei francesi».

Le operazioni di cessione del quinto
degli stipendi

Roma, 28, notte.

Con recente deliberazione l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha stabilito che le operazioni di cessione del quinto degli stipendi saranno fatte solo fino a lire 2500 qualunque sia lo stipendio dell'impiegato e solo per coloro che abbiano compiuto tutti gli obblighi di leva, cioè abbiano superato i 39 anni.

L'attuale situazione
militare francese
Una critica del piano tedesco

Parigi, 28, sera.

Il Luogotenente-colonnello Rousset, esaminando la situazione militare, quale è attualmente, dice: «La situazione dell'esercito tedesco somiglia un po' a quella di un esercito investito. Esso deve manovrare ora in uno spazio relativamente ristretto, con al suo fianco destro l'esercito belga, sul fianco sinistro, ed innanzi a lui, l'esercito anglo-francese. Il primo esercito ha come punto d'appoggio la fortezza di Anversa; il secondo ha dovuto, a quanto si crede, fortificarsi seriamente. Quando il nemico vorrà, come è indispensabile, espandersi, dovrà scontrarsi con dei difensori terribili e persone risolute che non lo lascieranno passare. L'esercito tedesco non è certo avvolto, ma possiamo credere che non abbia più la stessa agevolezza di movimento che aveva per il passato. Si dice che il suo piano attuale consista in questo: lasciar venire i russi senza opporre loro nuove forze fino alla linea fortificata dell'Oder, e far blocco contro l'esercito franco-inglese, per sprezzarlo, per distruggerlo, per venire d'un tratto fino a Parigi. Il piano può evidentemente essere sostenuto, ma ciò non vuol dire che esso debba riuscire. I russi giunti sull'Oder, sono assai vicini a Berlino, e basterebbero probabilmente non molti cosacchi per diffondere nella capitale tedesca un terribile panico. Quanto poi alla distruzione delle forze anglo-francesi al nord, solidamente stabilite e fortificate in trincee, non potrà essere ottenuta con un solo unico sforzo tedesco per quanto vigoroso. Frattanto dovremo lasciar passare alquanto tempo prima di aver da registrare altri grandi scontri di masse».

Commenti ungheresi
al diritto di neutralità del Belgio

Budapest, 28.

I giornali commentano il conferimento all'imperatore Guglielmo del più alto grado dell'Ordine di Maria Teresa. Il *Lloyd* scrive: «I prodigi delle forze tedesche, di cui noi siamo testimoni in questa campagna, sono l'effetto di una preparazione che l'imperatore Guglielmo aveva guidato. A proposito dell'accusa del primo ministro inglese Asquith circa l'invasione del Belgio con la violazione del diritto delle genti, si constata nei circoli bene informati che la neutralità del Belgio in realtà non esisteva, avendo il Belgio, in una convenzione segreta, accordato alla Francia e all'Inghilterra il diritto di entrare nel suo territorio per operazioni di guerra».

La signora Caillaux
dama della "Croce Rossa,,!

Parigi, 28, sera.

Leggo nella «Libre Parole» il seguente «entrefilet»: «Poi che la signora Caillaux assolta dalla Corte d'Assise, porta un bracciale della Croce Rossa, ella deve certo far parte di una delle tre grandi Società di soccorso. Si potrebbe sapere quale tra esse Società si onori di contare nelle sue file, la signora della «Browning»?»

E. R.

Grey difende la politica "pacifica,,
dell'Inghilterra
e Asquith fa l'elogio del Belgio e del suo Re

Londra, 27, notte (ritardato).

Anche oggi scarsissime notizie, anche oggi nessun comunicato ufficiale, sulle operazioni avvenute nello scacchiere a nord della guerra franco-prussiana.

Stasera Asquith ha fatto ai Comuni, diciamo così, qualche indiscrezione, ed ha annunciato che, secondo un rapporto inviato dal generale French, le truppe inglesi furono ingaggiate in battaglia con forze tedesche notevolmente superiori e si batterono splendidamente. Il generale French considera come soddisfacente la posizione generale per l'imminente battaglia. Dopo di ciò, l'Asquith si rinchiuse nel suo severo riserbo. Il deputato sir Markham si fece eco di proteste contro la mancanza di notizie, criticò l'operato del Presse Bureau Ufficiale e della censura in generale, ma Asquith difese questo operato, illuminando le ragioni e la necessità della misura militare.

Nella stessa seduta sir Edward Grey ebbe una scaramuccia oratoria con il leader socialista Keir Hardie, il quale non reputò sufficienti gli sforzi fatti da sir Edward Grey per il mantenimento della pace; criticò il Gabinetto durante i negoziati con Berlino prima della guerra ed insinuò che il Ministero degli esteri aveva precipitata la sua azione. Sir Edward Grey lo smentì tra gli applausi generali.

Il deputato irlandese indipendente Healy gridò: «Ma i socialisti al Reichstag fanno delle interrogazioni simili?».

La Camera, esasperata, lanciò una tempesta di invettive contro Hardie, obbligandolo a tacere, poi la Camera, calmatasi, ascoltò con compiacimento la buona notizia data da Churchill dell'affondamento del transatlantico Kaiser Wilhelme Der Grosse.

Di questo episodio della guerra navale già avete avuto notizia.

Alle Camere dei Comuni e dei Lordi, stasera, Asquith disse: «La difesa di Liegi resterà sempre un capitolo dei più illustri della storia del Belgio. Il Belgio conquistò una gloria immortale, e l'Inghilterra lo appoggierà fino alla fine».

Asquith ha ricordato poi che la Gran Bretagna si sforzò di prevenire la guerra e di limitarne il teatro. «L'Inghilterra — disse — intervenne soltanto quando fu posta nella alternativa di mantenere o di violare gli obblighi assunti, piegandosi vergognosamente dinanzi alla forza brutale. La nostra grande nazione non si pente di avere agito come ha agito. E' intervenuta per rispettare se stessa e la sua storia. Non avrebbe potuto senza vergogna eterna esimersi dai suoi doveri.

«Avevamo l'obbligo preciso — disse Asquith — di aiutare il piccolo Stato neutrale che è sceso in armi per mantenere la propria indipendenza. Il Re minacciato ed il suo popolo fecero il proprio dovere con abilità e con eroismo. Affrontarono senza spaventarsi gli orrori dell'invasione e della devastazione e tennero testa con tenacia ed energia alle mosse gigantesche dei tedeschi. Il Belgio conquistò una gloria immortale, e siamo fieri di essere suoi alleati. Lo salutiamo con rispetto e con onore. Siamo col cuore col Belgio e gli daremo fino alla fine il nostro appoggio».

Bonar Law e Redmond approvano le parole di Asquith ed esaltano il Belgio e le truppe belghe, la cui condotta sorprende e meravigliò il mondo, suscitando l'ammirazione universale. L'Inghilterra è impegnata nella grande lotta di vita o di morte e deve impiegare la totalità delle sue risorse per terminarla vittoriosamente.

Il leader nazionalista, Redmond, aggiunse che il prestito dei 250 milioni a favore del Belgio dovrebbe essere offerto come un dono.

Benchè, come vi ho detto, le notizie della guerra siano sempre scarse, pure si riesce a sapere che la condotta del Corpo di spedizione inglese è certamente eroica, e questo è ripetuto qui con giusto orgoglio. L'ammiraglio Jellicoe, a nome della flotta, inviò un dispaccio di ammirazione e di incoraggiamento al generale French per i suoi valorosi soldati.

Una lettera giunta dal fronte ad un sottufficiale inglese racconta un episodio che segnala il sangue freddo e la tenacia dei comandanti inglesi, quando sono esposti al fuoco. Un capitano ebbe improvvisamente una gamba fracassata dal frammento di uno schioppo: egli si inginocchiò sull'altra gamba sorridendo e continuò a dire ai suoi soldati: «Ragazzi miei, cercate di far cadere un uomo ad ogni colpo!». Quando lo conducevano all'ambulanza egli gridò ancora: «State freddi, e fate cadere un uomo ad ogni colpo!». La lettera descrive poi i tedeschi in battaglia, e dice, che essi sono dei diavoli atroci più simili a dei zulù folli che a degli uomini.

L'arruolamento dei volontari continua, e si adopera ogni mezzo perchè esso dia un alto gettito.

Stasera lord Esher, presidente dell'Associazione delle milizie territoriali, pubblica il seguente appello: «Al momento attuale nessun giovine dovrebbe avvicinare un giovane se esso non veste l'uniforme di difensore della patria».

Un centinaio di profughi belgi, privi di tutto, giunsero a Londra: essi furono inviati alle istituzioni filantropiche. Le sottoscrizioni in favore dei belgi saranno accresciute in seguito ad una manifestazione di simpatia solidale verso il Belgio.

Stamane si ricordava con simpatia un atto di generosità a proposito del piroscafo tedesco Kaiser Wilhelm Der Grosse, il quale nella scorsa settimana, incontrò e fermò il piroscafo inglese Asturias, ma si astenne dall'affondarlo, poichè a bordo vi si trovava donne e fanciulli. Gli ufficiali tedeschi furono in quella occasione gentilissimi, chiesero soltanto di essere riforniti di qualche medicinale, e non vollero accettare senza pagamento dei sigari e delle sigarette. Poi, applauditi dai viaggiatori del piroscafo, li salutarono dicendo: «Ora potete andare; buon viaggio». Ed essi, se questi ufficiali sopravvivono, sono certamente dei naufraghi sulle coste dell'Africa. Questa è la guerra!

MARCELLO PRATI.

Stralci dal "Libro bianco,,
L'ultima giornata
delle trattative anglo-tedesche

Londra, 28, notte.

Un «Libro bianco» pubblica i dispacci dell'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, sir Edward Goschen, relativi alla rottura diplomatica con la Germania. Alla domanda se la Germania avrebbe rispettata la neutralità del Belgio, il segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, rispose di no, perchè le truppe tedesche avevano già passata la frontiera belga per raggiungere la Francia dalla via più breve. Essendo per la Germania la rapidità, questione di vita o di morte, von Jagow aggiunse che era impossibile ordinare alle truppe di lasciare il Belgio. L'ambasciatore informò nel pomeriggio von Jagow che le relazioni diplomatiche sarebbero state rotte se la Germania non avesse arrestato le truppe prima della mezzanotte. Von Jagow rispose che manteneva la risposta già data, che, disse, resterebbe immutata nonostante qualsiasi nuovo termine. L'ambasciatore dichiarò che, in questo caso, non gli restava che chiedere i passaporti. Von Jagow manifestò allora il suo rammarico nel vedere fallita la sua politica che mirava a guadagnare l'amicizia dell'Inghilterra e anche ad avvicinarsi alla Francia. L'ambasciatore d'Inghilterra si recò presso il Cancelliere Bethmann Holweg, il quale dichiarò di ritenere l'Inghilterra come responsabile degli ulteriori avvenimenti. L'ambasciatore rispose che se la violazione della neutralità belga era questione di vita o di morte per la Germania, era pure questione di vita o di morte per l'Inghilterra il rispettare gli impegni solenni. Di fronte alla sovra eccitazione del Cancelliere, Sir Edward Goschen rinunciò a continuare la discussione. Il telegramma inviato poi al «Foreign Office» dall'ambasciatore, non giunse mai a destinazione. L'ambasciatore ricevette, nella serata, la visita del sottosegretario di Stato, Zimmermann, il quale riconobbe che l'«ultimatum» inglese equivaleva a una dichiarazione di guerra e gli rimise un foglio volante annunciante la dichiarazione di guerra della Germania. La folla che si accalcava nelle strade emetteva grida ostili e gettava sassi contro l'ambasciata. Un sasso cadde in mezzo ad una sala, dove si trovava il personale dell'ambasciata. L'ambasciatore telefonò a Von Jagow che fece sgombrare la via e si recò a presentare le sue scuse. L'aiutante di campo dell'Imperatore Guglielmo si recò all'indomani all'ambasciata, per esprimere il suo rammarico, aggiungendo che gli incidenti avvenuti davano un'idea dei sentimenti del popolo tedesco verso l'Inghilterra che abbandonava i vecchi alleati di Waterloo. L'Imperatore lo pregava di dire al Re che era obbligato a spogliarsi dei titoli di ammiraglio e feld-maresciallo britannico. L'ambasciatore racconta poi la sua partenza da Berlino che si effettuò senza contrarietà.

Nessuna moratoria in Germania

Berlino, 28.

Contrariamente a ciò che è avvenuto in Francia, ove è stata decisa una parziale moratoria, la Germania non ha decretato alcuna moratoria. I provvedimenti decisi dal Governo dell'Impero e dal mondo commerciale per prestare aiuto ai debitori che la guerra ha posto in imbarazzo, hanno un'azione sempre più favorevole per il funzionamento della vita economica. Le prove di ciò sono fornite dai bilanci settimanali pubblicati regolarmente dalla Banca dell'Impero. Dal bilancio pubblicato oggi risulta che la riserva di oro liquido ascende a 1530 milioni di marchi, la circolazione di carta a 4000 milioni, cosicchè oltre alla circolazione coperta con un terzo in oro esiste ancora una riserva di carta di 500 milioni. I crediti dei privati si elevano a 2820 milioni, somma che costituisce un record. E' così provato che la Germania, anche sotto il rapporto finanziario, è preparata per la guerra meglio della Francia e dell'Inghilterra.

Re Carlo di Romania
gravemente ammalato
Sua imminente abdicazione?

PARIGI, 28.

Il «Petit Journal» ha da Bucarest che il Re di Romania sarebbe gravemente ammalato. La sua abdicazione sarebbe imminente.

Questa notizia è degna della più attenta considerazione.

Se si conferma che Re Carlo di Rumania rinuncia al trono a favore del nipote Principe Ferdinando, diventa più che probabile la partecipazione della Rumania al conflitto europeo, al fianco della Russia contro l'Austria.

La Rumania è sempre stata, dal Congresso di Berlino in poi, un elemento di capitale importanza nell'equilibrio dei Balcani e dell'Europa. Il suo intervento nella guerra russo-turca del 1878 decise della sconfitta mussulmana. Fu mal ricompensata dalla Russia che le prese la Bessarabia, dandole in cambio la Dobrugia, meno vasta, meno fertile, meno ricca. L'amarezza ed il risentimento della Rumania contro la Russia furono profondi, e si può dire che non siano completamente cancellati oggi.

Uscita vittoriosa dalla crisi d'Oriente, saviamente governata da Re Carlo, la Rumania fece in questo trentennio progressi enormi, diventando il paese modello dei Balcani. Politicamente, sebbene ferita nell'interesse e nell'amor proprio, come abbiamo veduto, dalla Russia, la Rumania volle mantenersi estranea alle grandi combinazioni diplomatiche continentali, e perfettamente neutrale. Intanto si armò, si preparò ammirevolmente alla guerra, organizzando cinque splendidi corpi d'armata, che le permettono di scendere in guerra con 500,000 uomini magnificamente armati, equipaggiati e comandati.

Perciò tutte le grandi Potenze indistintamente fanno da vent'anni a questa parte la corte alla Rumenia per attrarla nella propria orbita. Bucarest è sempre stato un posto d'alta importanza diplomatica: è di rito che chi sa ministro di una grande Potenza a Bucarest ne parta ambasciatore. Sono stati ministri plenipotenziari a Bucarest uomini che sono diventati i dirigenti della politica estera dei rispettivi paesi come Bülow e Iswolski.

La Rumenia ha organizzato costantemente, con molta flessuosità e molta intelligenza, fra i due raggruppamenti rivali, senza mai lasciarsi afferrare completamente da alcuno, e mantenendo integra la sua libertà. Re Carlo è nato in Germania, a Sigmaringen, è un principe di Casa Hohenzollern, quindi un congiunto del Kaiser: e, sopratutto nei primi anni di regno, cercò di appoggiare con tutte le sue forze l'espansione commerciale tedesca. Ma il paese è schiettamente latino, si vanta della sua discendenza dall'antica colonia stabilita dall'Imperatore Trajano alla foce del Danubio, e va istintivamente colle sue simpatie verso la Francia, e ne adotta i costumi, i gusti, perfino, nel ceto superiore, la lingua. L'esercito rumeno è una copia dell'esercito francese, anche nelle uniformi. Così, fra le tendenze personali del Re e le tendenze collettive del popolo, si formò nei lustri passati un tacito compromesso che permise alla Rumenia di conservarsi immune da qualsiasi impegno internazionale troppo esclusivo.

Le ultime guerre balcaniche avviarono la Rumenia, che prima era piuttosto simpatizzante con l'Austria, ad una migliore intesa colla Russia. La Rumenia, costretta a sfoderare la spada contro la Bulgaria, non potè non mettersi dalla parte della Russia silenziosa alleata della Serbia contro l'Austria, non completamente misteriosa ispiratrice della Bulgaria. Il successo dall'alleanza greco-serbo-rumena consacrato dalla pace firmata a Bucarest, mentre aumentò fortemente il prestigio della Rumenia, diventata il più poderoso Stato dell'Oriente europeo, e l'arbitro e il custode della pace balcanica, rinvigorì le nuove tendenze russofile dell'opinione pubblica rumena. La graziosa concessione del grado di maresciallo dell'esercito russo a Re Carlo per parte dell'Imperatore Nicola e i negoziati per un matrimonio del venturo Principe Carlo di Rumenia colla figlia dello Czar furono i segni esteriori del vivo gradimento che questa nuova orientazione politica della Rumenia trovava a Pietroburgo.

E' per la Rumenia in queste condizioni che scoppiò la conflagrazione europea. La Rumenia dichiarò subito la sua neutralità: ma silenziosamente, come noi, mobilitò parte del suo esercito. L'opinione pubblica discusse appassionatamente la situazione, e, in grande prevalenza, fu la corrente favorevole ad una partecipazione al conflitto contro l'Austria al fianco della Russia.

Le antiche divergenze colla Russia per la Bessarabia e pel trattamento duro inflitto dalla Russia ai sudditi rumeni furono dimenticate, perchè da una parte la Russia da tempo aveva mitigato il regime instaurato in Bessarabia, dall'altro si erano aggravate le persecuzioni dell'Ungheria contro i rumeni di Transilvania.

In realtà gli interessi, diciamo così, irredenti che la Rumenia ha in Austria sono di gran lunga superiori a quelli che ha in Russia: in Bessarabia vi sono poche centinaia di migliaia di rumeni, in Transilvania invece ammontano a quattro milioni. Se la Rumenia vuol cogliere questa occasione per liberare la maggior quantità possibile di fratelli gementi sotto il dominio straniero, non v'ha dubbio sulla via che deve prendere. E pare che anche nei giornali il riserbo mantenuto fino ad oggi cominicia a cedere di fronte ad inviti sempre più chiari e pressanti per un'azione positiva contro l'Austria, a favore della Transilvania.

Se non che il settuagenario Re Carlo, che s'è conquistato con tanti anni di saggio governo la gratitudine e l'amore dei suoi sudditi, non può dimenticare che dietro l'Austria vi è la Germania, e che, se egli è Re di Rumania, è anche principe di Hohenzollern, e gli toccherebbe, quasi sulla soglia della morte, di partire in guerra contro il suo paese d'origine, e contro il suo imperiale parente.

Per questo, in con tutta probabilità di fondamento dichiarato che anzichè guidare la Rumania nella guerra contro il blocco germanico, Re Carlo rinuncierebbe al trono: per questo le voci della sua abdicazione che oggi corrono significano quasi certamente, se confermate, che anche la Rumania scende in campo contro il germanesimo.

La Sobranje non sarà più convocata

Sofia, 28.

Il Re ha autorizzato il presidente del Consiglio a non convocare la Sobranje, che era semplicemente aggiornata e doveva riunirsi il 29 corrente.

Appendice della Stampa (25)

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

— Rassicuratevi, voi non potevate sapere, non avete colpa, siete stato canzonato... ci vuol pazienza! Io lo sono stato più di voi! Piuttosto, ditemi una cosa: chi erano quelle due guardie che accompagnavano i quattro banditi... falsi arrestati?

— Erano delle guardie vere. Saranno state ingannate anche loro...

— No, sono dei complici dei banditi...

— Ma allora non c'è più da fidarsi di nessuno! E' tutto un inganno!

— Ma no. L'avete riconosciute, voi, queste due guardie? Non l'avevate mai viste prima al Palazzo o al Deposito?

— Mai mai ce ne sono tante guardie... non posso conoscerle tutte. E poi, ve ne sono sempre delle nuove...

— Questo è giusto.

— Però, se non ho riconosciuto le guardie, ho visto qualcosa, ho visto che una era proprio come tutte le altre guardie; ma l'altra, la prima, che aveva l'aria di comandare al collega, un omone grosso grosso, con due baffoni, aveva una mano fasciata...

— E non gli hai domandato che cosa aveva fatto?

— Sì. Mi ha risposto che non era nulla, che era un incerto del mestiere... e che poteva fare il suo servizio lo stesso. Eppoi, ho visto, ora che ci penso, che questa guardia aveva il viso tutto butterato dal vaiuolo...

— Il butterato! Il butterato! — esclamò Tony Pacot — Ah! è lui!

E così dicendo, piantando lì quel buon uomo che non si raccapezzava più, si mise a correre verso la porta del Palazzo di giustizia.

Alcuni secondi dopo, era di nuovo nel gabinetto del giudice istruttore.

— E' andata come dicevo io. I nostri banditi e la nostra Adele se ne sono andati nel modo che vi dicevo, ed ho provveduto... un troppo tardi. Sono andati via senza togliersi il travestimento. Nessuno ... Adele ... travestita ... si deve essere vestita da apache, l'avvocato si è tolta la toga ed è rimasto vestito da straccione...

Rapidamente Tony Pacot raccontò al magistrato quanto aveva saputo dal piantone ed aggiunse:

— Una delle cinque guardie è l'uomo che miss Cissy ha ferito con un colpo di rivoltella nella sua camera. E quell'uomo è precisamente il famoso butterato... A quest'ora guardie, prigionieri, avvocato e Adele, corrono tranquillamente in un carrozzone cellulare, dopo aver messo sotto chiave la magistratura se ne scappano in una vettura del Governo! E' proprio il caso di ridere, signor giudice...

Poi Pacot tornò abbasso a togliere gli ordini che aveva dato per la severa sorveglianza ormai inutile.

— E' finito, ragazzi miei! — disse ai suoi agenti. — Ce l'hanno fatta.

E come gli agenti guardavano costernati, aggiunse:

— Sì, ce l'hanno fatta: per oggi è andata male: speriamo di poter prendere presto la nostra rivincita. Bisogna cercare, cercare; bisogna sapere chi sono quei banditi. Su, un coraggio!

Poi, volgendosi a Stomachino, che seguiva il suo inseparabile compagno, disse:

— Ma tu devi andare a far colazione: devi aver fame, poverino...

XVI.

Armanda

Tony Pacot rientrò nel suo ufficio dove Felice, che lo aveva cercato per tutto il palazzo, lo raggiunse.

Poco dopo arrivò anche Ottavio.

— Ebbene, gli domandò il detective, hai saputo qualcosa dell'uomo butterato?

— Niente, signor Capo, che noi sapessimo già: quest'uomo andava qualche volta a trovare Adele. Ecco perchè il portinaio lo conosceva. Parlava poco, salutava passando, e spariva subito. Nessuno sapeva da dove venisse, nè dove andasse quando usciva dalla casa. Appariva e spariva come un'ombra.

— Già, come un'ombra... come un'ombra! sospirò Tony Pacot.

In quel momento, Tony Pacot fu chiamato al telefono dal giudice Charlard, che lo avvertiva del risveglio delle due guardie municipali trasportate all'infermeria: due guardie autentiche, queste.

Tony Pacot, Felice ed Ottavio si recarono subito all'infermeria ove già trovarono il signor Charlard, che decisamente si appassionava molto a quell'affare.

Si trovava anche il signor Tourier, mandato dalla Prefettura di Polizia per assumere informazioni sullo strano avvenimento. Questo signor Tourier aveva già seguito il prefetto di polizia, come segretario, nell'inchiesta fatta alla Gare de Lyon sul dramma del treno.

Il medico aveva prodigato le cure necessarie alle due guardie ferite e svenute.

— Ebbene come vi sentite? — domandò loro il giudice appena diedero segno di vita.

I... due guardie, marcando terribilmente l'r, risposero con un fil di voce.

— Ah, signor giudice, è stata brutta, brutta...

— Siamo svenuti come due pulcini...

Non si sapevano dar pace, si ritenevano disonorati per essersi lasciati sorprendere a quel modo ed aver mancato alla loro consegna.

Ma il giudice li rassicurò entrambi dicendo:

— Non solo non avete mancato al vostro dovere, ma siete vittime del vostro dovere! siete stati colpiti e feriti in servizio. Ne terremo conto...

Allora il giudice istruttore domandò alle due guardie che cosa potevano raccontare della strana avventura.

— Nulla! — rispose una di esse.

— Come, non avete visto nulla?

— Nulla proprio. Non è vero, Firelot?

— Proprio nulla, Remuchel, non si è visto, non si poteva veder nulla...

— Ma la vostra impressione?

— La nostra impressione l'abbiamo avuta sulla nuca, in testa...

— Appunto! — appoggiò Firelot. — Sulla testa, tanti pugni...

— Su, spiegatemi un po' meglio...

— Ecco qua, signor giudice... Quando l'avvocato è entrato con le guardie, Firelot ed io siamo rimasti un po' sorpresi... perchè in tanti anni che siamo al Palazzo ed accompagnamo i malviventi nel vostro ufficio, non avevamo mai visto quelle due guardie municipali.

(Continua)

L'Italia e l'altra sponda dell'Adriatico

(Servizio speciale della STAMPA)

Il tragico precipitare della storia

Roma, 28, notte.

Dopo avere analizzato il problema adriatico nelle sue premesse e nella sua visuale della Triplice intesa e del Governo italiano, dobbiamo considerarlo nei suoi rapporti con l'Austria. Qui è il suo punto decisivo. Lo porremo in termini schematici, con enunciazioni limpide ed afferrabili. Veramente, per il Governo di Vienna, non esiste oggi una particolare questione adriatica. Nulla, per caso, è mutato. L'Austria non pensa certo di essere battuta e perdere nella sua possibile disfatta le sue provincie adriatiche. Ma la situazione di oggi è tale che le sue vicende e le sue diverse possibilità estreme devono essere considerate e misurate dagli altri Stati vicini in rapporto coi loro interessi politici e nazionali. L'Italia può, dunque, domandarsi oggi: che cosa sarà dell'Austria, che cosa potrà derivare dalla sua fortuna o dalla sua sciagura? Non vi sono che due termini: l'Austria può uscire dalla guerra vittoriosa o vinta. Esaminiamo i due casi. Un'Austria vittoriosa significherebbe necessariamente una estensione del dominio dell'Impero sugli slavi del sud, che si complicherebbe con un nuovo stato di rapporti fra l'Austria e l'Italia. Il conte Berchtold ha veramente dichiarato che l'Austria non pensa ad una annessione della Serbia, ma questa dichiarazione si può ormai considerare come sorpassata. Essa fu fatta quando si parlava di una spedizione contro la Serbia a puro scopo punitivo. L'«ultimatum» che il Governo di Vienna ha presentato a Belgrado è stato però tale da mostrare chiaramente che intenzione dell'Austria è di sopprimere l'autonomia della Serbia, costringendola a piegarsi sotto la sua autorità. Ora è poi evidente che il risultato di una guerra vittoriosa dell'Austria nel sud non può essere che una definitiva soluzione del problema sudslavo che assicuri la pace alla Monarchia. Questa soluzione consiste, non nell'annettere o meno territorio della Serbia, ma nel fare rientrare nell'orbita austriaca tutto il movimento slavo del Sud. L'Austria, cioè, vorrà avere un pieno controllo su tutta la massa serbo-croata. Siccome però non è possibile immaginare che l'Austria prosegua la sua politica di guerra e di repressione armata anche dopo la conclusione della pace sino all'annientamento completo della popolazione jugo-slava, è lecito credere che dopo la sua dimostrazione di forza e l'affermazione di prestigio, essa sentirà la necessità di concludere un compromesso di pace col popolo slavo. Entro la cornice del lealismo, dunque, il Governo di Vienna, obbedendo anch'esso alla forza del numero, tenterà di farsi amici e fedeli gli slavi. In che modo questo potrà avvenire? O col trialismo, o con una formula politica meno complicata e pericolosa; a noi poco importa. A noi basta sapere che questo necessario compromesso fra l'Austria vittoriosa e gli slavi dovrà dare agli slavi un libero e pieno sviluppo nazionale; ciò che significa anche perfetta libertà di azione contro gli italiani della sponda orientale dell'Adriatico.

I giornali viennesi, dopo avere accolto impassibili e silenziosi, o con commenti soppresi dalla censura la neutralità dell'Italia, ne parlano ora con un'ostentata simpatia.

Il generale Conrad col suo notato e singolare telegramma all'*attaché* militare austriaco a Roma ha voluto anche assicurare che, dopo la guerra europea, l'Austria non farà la guerra all'Italia. Ma questa è una fattica opportunistica: nulla più. Chi è stato fino agli ultimi giorni a Vienna ed è venuto a contatto coi circoli politici e coi personaggi ufficiosi, sa cosa si pensa e come si giudica la neutralità dell'Italia: un tradimento! Se non ci sarà una guerra di rappresaglia, ci sarà un acuirsi di quella tacita, irrefrenabile corrente di diffidenza e di ostilità che già dopo la risurrezione dell'Italia ha guidato tutta la politica anti-italiana dell'Austria. Il processo di slavizzazione, per necessario riguardo agli slavi e per moltiplicata sfiducia verso gli italiani, sarà ingigantito. Ciò significherà la fine irrimediabile ... delle nostre vitali posizioni nazionali.

Ma l'Austria può anche essere battuta. In questo caso vi è da calcolare come un fatto matematicamente certo che perderà tutte o quasi tutte le sue provincie adriatiche.

Tentando di orientarmi nelle conversazioni, che ho potuto avere nei circoli della Triplice Intesa e in quelli serbi e montenegrini, ho constatato un punto abbastanza preciso di accordo nelle loro vedute e nelle loro intenzioni. Vi ho già esposto quale è il punto di vista in proposito della Triplice Intesa: soluzione del problema adriatico in base al principio della necessità di uno sbocco serbo sul mare e al principio di nazionalità. Per il primo principio il Montenegro dovrebbe avere le Bocche di Cattaro e la Serbia uno sbocco a Risano nelle Bocche di Cattaro e un altro indipendente a Gravosa, vicino a Ragusa. Questo il postulato minimo. Ma la Serbia, per parte sua, lo elimina senz'altro. Il suo punto di vista, come si può comprendere, è il seguente. Se la guerra sarà vittoriosa per la Triplice Intesa, il problema della ripartizione dell'Austria meridionale dovrà essere risolto con una sola formula: vivificazione nazionale. Con essa la Serbia potrà anche giungere al mare se si spingerà a nord. Essa però dovrà arrestarsi là dove potrebbe entrare in conflitto con gli interessi, oltrechè nazionali, politici dell'Italia. Per la delimitazione dei diritti nazionali, poi, si potrà chiamare la popolazione a un plebiscito. Tutta questa, certo, è solo teoria, ma dimostra che la Serbia pensa positivamente ad avanzare verso nord nell'Adriatico ed a non mettere limiti preventivi e precisi alla sua avanzata.

Fin dove si spingerà il movimento serbo? Ho tentato di rispondere a questo problema in una serie di studi sulle provincie adriatiche già pubblicati dalla *Stampa*, e che hanno la fortuna di trovare la precisa conferma nei fatti. Si è parlato perfino di Trieste. Non bisogna esagerare. Trieste può non essere una meta; è però certamente un punto magnetico di direzione. Il limite dell'avanzata sarà fissato dal reale stato di possesso a guerra finita o dal favore diplomatico delle Potenze alleate nella vittoria. E' certo però che la linea di un definitivo possesso serbo sarebbe anche la linea di una pura politica slava. Gli italiani, che vi restassero chiusi, sarebbero definitivamente assorbiti. Con questa conclusione non voglio certo provocare un movimento di reazione contro la Serbia. Bisogna rimanere sempre sul terreno positivo della politica realistica. Si deve riconoscere alla Serbia l'aspirazione, che è di tutti gli Stati, di estendere quanto più possibile, il cerchio dei suoi confini e si deve considerare naturale che la Serbia, Stato slavo, faccia una politica nazionale slava.

Si può ora concludere. L'esame delle due possibilità di vittoria o di sconfitta degli austriaci ci ha condotti a riconoscere che oggi, dinanzi a noi, al di là del mare, si sta svolgendo una partita decisiva che ha per posta la vita o la morte della superstite nazionalità italiana. Austria e Serbia si contendono entrambe il definitivo possesso delle provincie adriatiche; ma entrambe non vi portano più alcuna speranza per gli italiani. Può sembrare così che la difesa dell'italianità sia ora solo affidata all'Italia. Il problema, che si presenta, è impedire o la vittoria austriaca o la vittoria serba, oppure rimanere estranei alle sorti del conflitto, ma sottrarvi le provincie italiane. Non vi è da dubitare neppure un istante che il nostro Governo, conscio della solennità del momento, osserverà ansiosamente questo tragico precipitare della storia.

VIRGINIO GAYDA.

Il Principe di Wied alla vigilia della partenza

Le sorti dell'Albania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La partenza del Principe di Wied da Durazzo è decisa. La *Tribuna* riceve in proposito da Vallona, 28:

« La voce che il Principe di Wied sia per lasciare Durazzo è ormai confermata. Alle difficoltà d'ordine militare si sono aggiunte quelle economiche. L'Austria e l'Italia non hanno più voluto fare anticipi sul prestito, e il Governo non può pagare nessuno ».

La *Tribuna*, commentando questa notizia, indica il programma del Governo italiano per la nuova fase in cui entra la questione albanese. « Il Principe di Wied — scrive la *Tribuna* — è rimasto in Albania in questo mese esclusivamente per appoggio dell'Italia, la quale, anche per fare cosa gradita alla Rumania, alla quale nuovi vincoli si hanno stretto di recente, mantiene tuttora una sua stazionaria a Durazzo e un distaccamento in terra per la protezione del Palazzo Reale. Ma poichè l'Austria e, di conseguenza, l'Italia non hanno creduto di poter continuare al Principe, nelle condizioni attuali, i consueti anticipi sul futuro prestito internazionale, è probabile che il Principe s'imbarcherà per l'Italia. Egli avrebbe, anzi, se siamo bene informati, ripetutamente espresso il desiderio di riprendere il suo posto nel suo reggimento della guardia, il quale in questi giorni si batte sulle rive della Mosa. La partenza del Principe di Wied da Durazzo sarebbe anzi imminente; egli lascierebbe il Governo nelle mani della Commissione di controllo, il che non varrebbe ad impedire l'occupazione della città da parte dei mussulmani. Ne risulterà così un periodo transitorio di amministrazioni locali più o meno collegate fra loro, periodo che terminerà quando nella futura Conferenza europea le Potenze decideranno sulla sorte dell'Albania e probabilmente sulla successione del Principe di Wied.

« Circa la questione di Vallona — prosegue il giornale romano — il Governo italiano è assolutamente intransigente. Esso non permetterà che la baia sia occupata dagli epiroti. E' troppo noto che essi hanno molteplici legami con il Governo greco e l'occupazione di Vallona, da parte loro, potrebbe costituire la base di ingiustificate pretese avvenire da parte dei greci. Abbiamo, però, motivi fondati per ritenere che il Governo di Atene, conscio della responsabilità che si assumerebbe e delle conseguenze che dovrebbe fronteggiare, abbia messo in opera tutti i mezzi, che indubbiamente possiede, per agire sugli epiroti e sul Governo di Zographos. Da questa parte ci potremmo ritenere così rassicurati.

« A Vallona possono però arrivare gli arditi insorti mussulmani. Questa eventualità non deve preoccupare eccessivamente l'opinione pubblica. Gli insorti mussulmani rappresentano ormai l'Albania come e forse meglio che non faccia l'effimero Governo del principe di Wied. D'altra parte, è probabile, secondo le notizie che ci giungono direttamente, che essi, arrivando a Vallona, non si propongano di inalberarvi la bandiera ottomana, ma una bandiera albanese diversa da quella del principe di Wied. In ogni caso, alla bandiera mussulmana a Vallona non si dovrebbe attribuire che un significato religioso ».

Circa gli altri punti della questione albanese, cioè Scutari, Coritza, ecc., la *Tribuna* pubblica:

« Supponendo che i serbi sconfinino ad occupino qualche punto strategico dell'Albania, che il Montenegro giunga a Scutari, non facile impresa, perchè debbono oggi fronteggiare le truppe austriache, che i greci occupino Klmara ed altre parti del paese che si conglobano geograficamente all'Epiro, questa eventuale diminuzione territoriale dell'Albania violerebbe le deliberazioni di Londra, subito — bisogna qui ricordarlo — dagli Stati balcanici per l'imposizione dell'Europa. I consigli di prudenza dati dall'Italia agli Stati balcanici sono stati validamente appoggiati anche dalle altre Potenze. Qualora però essi non dovessero prevalere, all'Italia sarebbero aperte due vie per imporli: l'azione militare o l'azione diplomatica. Non c'è bisogno di molta finezza politica per comprendere che, in questo momento, una azione militare dell'Italia per liberare Scutari dai montenegrini e Coritza dai greci, sarebbe inconcepibile. Resta l'azione diplomatica che l'Italia esplica con grande, per quanto, a causa delle cose maggiori che premono, non visibile attività e con tutta l'energia possibile. Col consenso e concorso delle potenze belligeranti, essa sostiene la validità delle disposizioni della Conferenza di Londra. Qualunque fatto politico contrario ad esse non crererebbe stato e dovrebbe successivamente essere ripreso in esame e regolato da tutte le Potenze che hanno firmato a Londra, nell'occasione del rimaneggiamento della carta d'Europa, che verosimilmente seguirà al più grave conflitto di popoli che la storia abbia mai veduto ».

Significato e conseguenze del ritiro

Roma, 28, notte.

La notizia di un prossimo ritiro del principe di Wied da Durazzo per la grave crisi finanziaria che tormenta l'Albania, come vi partecipai già l'altro ieri, sembra stasera confermarsi. Il nostro Governo non ha ancora ricevuto nessuna partecipazione ufficiale in proposito. Ma si ritiene che essa sia più che probabile. Sorgono ora due quesiti: Che significato può avere il ritiro del principe? Quali possono essere le sue conseguenze? Nei Circoli meglio informati si crede pure che la partenza del principe non rappresenti ancora una sua decisione definitiva di rinunziare al trono d'Albania. Probabilmente il principe si ritirerà solo provvisoriamente in Rumenia per consultare il Re sulla situazione.

Com'è noto, il nostro Governo, soprattutto per riguardo alla Rumenia, ha sostenuto fino all'ultimo la posizione del sovrano.

Quanto alle conseguenze del ritiro del principe esse sono facilmente prevedibili. L'anarchia, che già sconvolge l'Albania, avrà nuovo alimento. Tutto questo, però, non muterà affatto il punto di vista del nostro Governo, che già vi ho potuto prospettare nei giorni scorsi, cioè assoluta validità dei principi sanciti a Londra per l'Albania, intangibilità della costa serrata di Vallona; azione puramente diplomatica per le possibili complicazioni interne in Albania. Tale azione, si osserva nei Circoli competenti, ha già dato pieno risultato tanto nel trattenere la Grecia da Vallona, quanto nell'impedire che le grandi Potenze potessero trasportarsi sulla costa albanese. Come sembra, a Scutari si affaccia la nuova possibilità di una occupazione montenegrina. Il nostro Governo ha fatto amichevoli passi a Cettigne per consigliare di evitare complicazioni. Qualche giorno fa l'incaricato serbo a Roma, aveva, a sua volta, fatto un passo presso il nostro Governo per esortarlo a lasciare a Scutari almeno un contingente di truppe italiane. Egli fece presente che il ritiro di tutte le truppe da Scutari avrebbe potuto essere interpretato come disposizione delle Potenze a non considerare più la questione dell'Albania quale fu fissata a Londra. Il Governo italiano però ritiene, come ho detto, che fino a nuova decisione concorde delle Potenze rimangano intatti, anche senza le truppe europee in Albania, i principii di Londra, e perciò tutti i nuovi fatti che potessero compiersi non hanno che un valore provvisorio.

V. G.

La neutralità italiana giudicata a Vienna

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 28, sera.

La neutralità dell'Italia aveva destato qui da principio, sorpresa, e qualche poco di delusione. Personaggi autorevoli si diedero la cura di illuminare le sfere competenti sui dannosi effetti che erronee interpretazioni dell'attitudine dell'Italia avrebbero potuto avere e dimostrare l'opportunità d'illuminare anche l'opinione pubblica. Se sono bene informato, si debbono a queste pratiche le recenti enunciazioni ufficiose di Vienna e Budapest, intese a rassicurare l'opinione pubblica austriaca e ungherese circa il significato della neutralità dell'Italia. Anche oggi il «Tageblatt» pubblica un articolo dove rileva la lealtà dell'Italia e dice: «Il Governo italiano, con la sua attitudine, ha confortato la fiducia delle alleate. La dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia fin da principio della guerra, fu poi confermata nuovamente da altre manifestazioni del Governo italiano. Quanto questo tenesse ad allontanare dalla sua politica anche l'apparenza dell'equivoco è provato dalla prontezza con la quale oppose una energica smentita alla notizia che essa fosse in rapporti con Governi esteri per mezzo di missioni straordinarie; l'effetto di questa politica si manifesta con molti segni di fiducia da parte dell'Austria-Ungheria. Fra l'altro, da fonte svizzera furono diffuse notizie che 800.000 soldati italiani erano dislocati nel Veneto e che l'esercito italiano stava per avanzare. Con ciò non si aveva evidentemente che lo scopo di infondere diffidenza in Austria-Ungheria, ma questo sforzo è completamente fallito anche prima che il Governo italiano si prendesse la cura di smentire questa notizia e di ricercare i motivi che l'avevano provocata. Il nostro pubblico non verrà ingannato dagli uomini di Stato della Triplice Intesa, i quali vorrebbero fargli credere che l'Italia nutra intenzioni ostili. Ma d'altra parte esso conta che il popolo italiano opporrà la stessa sana diffidenza e lo stesso scetticismo sprezzante alle voci della stessa origine, secondo le quali l'Austria-Ungheria nutrirebbe intenzioni ostili contro l'Italia. Era naturale che il nostro pubblico non imitasse l'esempio dei nemici stranieri e perciò, non domandò che l'Italia desse prova della sua amicizia e della sua fedeltà, abbandonando la sua politica di neutra. Al contrario, si apprezzano completamente le ragioni determinanti la dichiarazione e il mantenimento della neutralità italiana. Non si è dimenticato che, dopo gli eroici sforzi della campagna libica, la quale ha portato gravi oneri alle sue risorse economiche, l'Italia ha buon diritto ad accordare il riposo alle forze popolari ed ha ammesso che il manipolo dei valorosi soldati che hanno combattuto in Tripolitania e Cirenaica, rinfoderi la spada mentre tutta l'Europa si è trasformata in un campo di battaglia. Essi possono riposarsi nel pensiero che le vittorie dell'Austria-Ungheria e della Germania garantiscono sicuramente gli interessi dell'Italia. Può darsi pure che un giorno si dimostri utile che le Potenze centrali alleate si trovino al caso di attingere per così dire, dal serbatoio intatto dell'Italia, un concorso morale ».

Nuovi scambi di telegrammi gratulatori tra i due Imperatori

Vienna, 28, ore 6,25.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il seguente telegramma dall'imperatore Guglielmo:

« Commosso e lieto, ti ringrazio del tuo telegramma cordiale, il quale manifesta il tuo profondo sentimento anche militare per il mio esercito. Accogli il mio profondo ringraziamento anche per l'altissimo Ordine, che tu mi hai conferito, come per quello che hai conferito al mio capo di stato maggior generale. La nostra entusiastica fraternità d'armi, che si è affermata così saldamente anche nell'Oriente Estremo, costituisce il bello di questi gravi tempi. Frattanto anche le tue truppe hanno dato prova del loro valore affermatosi sempre più nella vittoria di Krasnik. Accetto l'Ordine del Merito per la quale segno del mio alto rispetto e del mio apprezzamento di queste imprese; al generale Hoetzendorf conferisco la Croce di Ferro di seconda e di prima classe. Dio ci ha aiutati finora. Che egli benedica anche per l'avvenire la nostra giusta causa comune. — Guglielmo ».

L'imperatore Francesco Giuseppe ha risposto col seguente telegramma:

« Orgoglioso e lieto che tu abbia accettato l'Ordine militare di Maria Teresa completamente nel senso nel quale io ti ho conferito questa suprema insegna del merito militare, resa profondamente commosso per il tuo riconoscimento dell'opera finora compiuta dal mio esercito. Tu mi hai procurato una grande gioia conferendomi l'Ordine per il Merito e avendo tu distinto con la Croce di Ferro il generale di fanteria barone Conrad von Hoetzendorf. Accettane i miei caldi ringraziamenti. Che Dio ci aiuti in avvenire. — Francesco Giuseppe ».

Voci di pace...

La Germania chiederà l'intervento degli Stati Uniti?

Parigi, 28.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da New York:

« I giornali qui attribuiscono una grande importanza ad un cablogramma dall'Europa in cui si fa menzione dell'opinione espressa da un alto diplomatico, appartenente ad un Governo neutrale. Il diplomatico in parola prediceva che l'Imperatore di Germania comincierà i primi negoziati per la pace fra due mesi.

« Il cablogramma corrisponde quasi testualmente alle dichiarazioni ottenute da un alto funzionario diplomatico di Washington. Secondo questa Autorità, la Germania dopo alcune prime vittorie farebbe appello agli Stati Uniti perchè essi agiscano come amici della civiltà, offrendo la mediazione, le cui condizioni sarebbero accettabili per l'Inghilterra ed imposte ai suoi alleati ».

Il Consiglio dei Ministri e il movimento negli alti gradi dell'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei ministri, al quale assistevano tutti i componenti il Gabinetto, è durato oltre tre ore. A Consiglio finito, è stato distribuito ai giornalisti dal gabinetto della Presidenza del Consiglio il consueto comunicato ufficiale secondo il quale il Consiglio sarebbe stato unicamente dedicato a deliberazioni di provvedimenti diretti ad ovviare ai danni della disoccupazione derivante dalle attuali condizioni internazionali. Ma fu questa parte forse la meno importante della riunione d'oggi. Il Consiglio si è occupato preventivamente di materia politica e sovratutto del largo movimento negli alti gradi dell'esercito, movimento richiesto dal Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito, generale Cadorna.

Il Consiglio si è aperto con uno scambio di idee sulla situazione internazionale. L'on. Di San Giuliano ha riferito, in base a telegrammi ricevuti dal rappresentante d'Italia a Durazzo, gli ultimi avvenimenti di Albania. Il Ministro degli Esteri ha confermato la probabilità della prossima partenza da Durazzo del Principe di Wied, partenza dovuta anche a questioni finanziarie, cioè all'esaurimento dei fondi di cui il Principe disponeva per la gestione finanziaria dello Stato. Il Consiglio dei Ministri ha approvato le direttive dell'on. Di San Giuliano e dell'on. Salandra nella questione albanese, cioè affidare, dopo la probabile imminente partenza del Principe di Wied, l'amministrazione alla Commissione europea di Controllo e fare del possesso di Vallona una questione *sine qua non*, vale a dire insistere nel concetto ripetutamente affermato che l'Italia non permette alle altre Potenze il possesso di quella baia in base agli ultimi avvenimenti di guerra. Gli inviti che giungono dalla Francia e dall'Inghilterra perchè l'Italia esca dalla neutralità hanno formato oggi oggetto di conversazione fra i Ministri; ciò a puro titolo accademico, perchè, come vi abbiamo detto ripetutamente, il Consiglio dei Ministri non dovrà occuparsi della eventualità di una partecipazione dell'Italia al conflitto europeo se non quando sia intervenuto un fatto nuovo che significhi lesione degli interessi italiani oppure uno spostamento essenziale nelle attuali condizioni del conflitto europeo.

Dopo questo esordio dedicato alla politica estera, il Consiglio dei ministri ha esaminato le proposte del ministro della guerra per un largo movimento dei generali in base alle proposte della Commissione suprema di avanzamento. Le proposte del ministro della guerra hanno dato luogo ad una larga e, in taluni momenti, vivace discussione. Nessun ministro si è opposto al ministro della guerra, ma, per taluni dei generali non colpiti dai limiti di età, vi fu qualche tentativo, non riuscito, di salvataggio. Il movimento oggi deliberato per gli alti gradi dell'esercito assume una importanza eccezionale ed ha una storia che deve essere ricordata per lumeggiare le gravi deliberazioni che stanno per essere rese di pubblica ragione.

Il nuovo capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, salito all'alta carica dopo la morte del generale Pollio, pose come condizione per l'accettazione del suo ufficio, che si fosse deliberato il collocamento in posizione ausiliaria e a riposo dei generali che avrebbero dovuto entro breve termine lasciare il servizio attivo perchè colpiti dai limiti di età, cioè per gli ufficiali generali, 68 anni.

Inoltre il generale Cadorna chiese ed ottenne che la Commissione Superiore d'avanzamento fosse convocata non soltanto per giudicare sui collocamenti in posizione ausiliaria o a riposo dei generali colpiti dai limiti di età, ma altresì per deliberare il collocamento in posizione ausiliaria di parecchi generali (tra cui qualche tenente generale) che si trovano in non buone condizioni di salute. L'aggravarsi della situazione internazionale affrettò la realizzazione delle richieste del generale Cadorna. L'Italia avrebbe potuto, da un istante all'altro, essere chiamata ad entrare nel conflitto europeo e perciò si imponeva la necessità che l'esercito si trovasse preparato in tutta la sua efficienza in un eventuale cimento. L'on. Salandra, per una eguale inesorabile necessità, si decise pochi giorni dopo a separarsi, sebbene con grande rammarico, dall'ammiraglio Millo come Ministro della Marina, e riconobbe del pari che il Ministro della Guerra, generale Grandi, la giustezza delle richieste del generale Cadorna.

Così la Commissione suprema di avanzamento per l'esercito fu convocata a Roma e tenne al Ministero della Guerra una serie di sedute che finirono nei primi giorni della corrente settimana. Le riunioni furono presiedute dal generale Cadorna e vi parteciparono il generale d'esercito tenente generale Caneva e tre dei quattro comandanti di armata in guerra, cioè i generali Roberto Brusati, Frugoni e Zuccari. Il quarto comandante di armata, cioè il Duca d'Aosta, non potè intervenire perchè convalescente della grave malattia appena ora superata. La Commissione suprema di avanzamento è venuta alle seguenti conclusioni. Proporre al Ministro della Guerra:

1.o Collocamento in posizione ausiliaria di quattro comandanti di Corpo di Armata, i cui nomi vi abbiamo già ieri trasmessi. Essi sono i generali Di Majo, comandante il Corpo di Armata di Milano, Mirabelli, Sottosegretario di Stato alla Guerra con il generale Spingardi e attualmente comandante il Corpo di Armata di Ancona, Vallcris, anch'egli un tempo Sottosegretario di Stato alla Guerra ed ora comandante il Corpo di Armata di Bari, Pantazzardi, già comandante il Corpo di Armata a Bari ed attualmente a disposizione del Ministero.

2.o Il collocamento in posizione ausiliaria dei seguenti generali comandanti di Divisione: De Chaurand, comandante la divisione di Firenze; Ricci, idem Genova; Piacentini, idem Perugia; Trombi, attualmente in aspettativa.

3.o Nomina a comandante del Corpo dei RR. Carabinieri del tenente generale Gaetano Zoppi attualmente comandante la Divisione di Roma, in sostituzione dell'attuale comandante tenente generale Del Rosso.

Queste proposte furono presentate al Ministro della Guerra, il quale si riservò di sottoporle all'approvazione del Consiglio dei Ministri. Contemporaneamente la Commissione suprema di avanzamento formulava altre proposte, tra cui le seguenti:

Nomina del generale Luigi Nava, comandante il Corpo di Armata a Bologna, al comando di una Armata in guerra in sostituzione del Duca di Aosta, che deve essere lasciato libero, dovendo egli intraprendere una lunga convalescenza. La nomina del Nava è fatta perchè egli è il più anziano in grado.

Nomina a comandante di Corpo di Armata del generale Camerana, attualmente comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, del generale Porro, comandante la Divisione di Milano, candidato al portafoglio della Guerra prima del generale Grandi, e di due altri generali di cui ancora si ignora il nome.

Tutte queste proposte della Commissione di avanzamento resero necessario un largo movimento nei comandi di divisione e di brigate, nonchè la promozione di parecchi generali a tenente-generale e di parecchi colonnelli a maggior generale. I generali compresi nel movimento sono una trentina, ed a questo movimento di generali che fu sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri. I relativi decreti saranno firmati dal Re probabilmente domani, ed il movimento sarà, salvo mutamenti, pubblicato nel bollettino militare che verrà in luce sabato.

La Commissione di avanzamento prima, il ministro della guerra poi, ed infine il Consiglio dei ministri hanno compiuto un dovere penoso, ma ineluttabile. La prova sta nel fatto che lo stesso Duca d'Aosta venne sostituito nel comando di un'armata in guerra. Il movimento attuale non deve però essere ritenuto come una epurazione degli alti gradi dell'esercito voluta dal Capo di Stato Maggiore per il ringiovanimento dei quadri o per far fronte, con altri uomini, ad eventuali possibili esigenze militari del Paese, ma bensì come un atto di ordinaria amministrazione. Difatti parecchi generali, che fra non molto lascieranno le file dell'esercito, hanno spontaneamente richiesto la dispensa dal servizio o per la malferma salute o perchè prossimi ad essere colpiti dagli inesorabili limiti di età: 68 anni per gli ufficiali generali.

La elevazione a comandanti di Corpo d'armata di uomini di grande valore tecnico, come i generali Camerana e Porro, produce nel mondo militare buona impressione, come buona impressione produce il fatto che non si ebbero riguardi per nessuno. Così con vivo favore sarà certo accolta la nomina a comandante d'armata in guerra del generale Luigi Nava. Il generale Nava, che è piemontese, essendo nato ad Alessandria, scrisse una delle pagine più brillanti della sua carriera all'indomani di Adua. Caduto ferito alla testa del suo reggimento e fatto prigioniero, sopportò con eroico coraggio le torture fisiche della prigionia, finchè fu liberato da ras Mangascià, col quale era entrato in trattative per ordine del comando di Africa prima della giornata di Adua. Questo movimento dei generali fu la parte più importante del Consiglio dei ministri.

Si discussero infine provvedimenti diretti ad ovviare i danni della disoccupazione derivati dall'attuale condizione internazionale.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato infine di autorizzare l'istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere temporaneamente per conto ed interesse dello Stato i rischi di guerra per la navigazione marittima. Quest'ultima deliberazione è molto importante perchè, in vista della sospensione della maggior parte delle linee marittime esercitate da Compagnie estere di navigazione, pone in grado gli armatori italiani, assicurandoli dai rischi di guerra, di esercitare le linee di navigazione abbandonate dalle Compagnie straniere. Queste furono le decisioni dell'importante riunione d'oggi dei ministri.

Il comunicato ufficiale

Roma, 28, notte.

Nell'odierno Consiglio dei ministri sono stati presi in esame vari provvedimenti diretti ad ovviare i danni della disoccupazione derivante dalle attuali condizioni internazionali. Tali provvedimenti tendono a facilitare l'esecuzione delle opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni, mediante opportune agevolazioni nei riguardi degli appalti, nei depositi cauzionali, nonchè nelle modalità di pagamento degli acconti dei lavori. E' stata inoltre deliberata l'istituzione di un fondo per mutui ai piccoli comuni per metterli in grado di sussidiare i connazionali rimpatriati e di eseguire opere nelle quali essi possono essere impiegati. Il Consiglio dei ministri ha pure deliberato di autorizzare l'Istituto nazionale di assicurazioni di assumere temporaneamente e per conto e nell'interesse dello Stato i rischi della marittima.

Il gen. Garioni parte per l'Italia

Tripoli, 28.

Stamane, sul piroscafo *Menfi*, partì in congedo per l'Italia il Governatore, generale Garioni: lo accompagnarono all'imbarco tutte le Autorità militari e civili; l'ufficio viene retto interinalmente dal comandante di Divisione, generale Cigliana.

E' ritornato stamane a Tripoli, da Bengasi, il generale Lanchantin.

M.

Previsioni sul Conclave

Sarà brevissimo? — Gli americani vorrebbero eleggere il Papa per acclamazione — L'Esente della Guardia Nobile presta servizio con la Croce della Legion d'Onore.

Roma, 28, notte.

(A.) Le due note salienti della giornata riguardo alla preparazione del Conclave sono la continuazione della propaganda a favore della candidatura del cardinale Maffi, propaganda fervida, che dà l'impressione di una folla che reclami a grande voce un Papa che rappresenti una affermazione sincera della corrente del cattolicesimo liberale e democratico del Governo della Chiesa di Roma, e l'aumento del nervosismo degli ambienti ecclesiastici tedeschi per finalità che sfuggono ad una precisa indicazione.

All'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano, al collegio Teutonico, alle abitazioni provvisorie dei Porporati austro-ungarici e germanici, è stato notato oggi un affaccendarsi, un via vai di sacerdoti e di laici.

A che cosa tendeva questo movimento? Vi può essere un collegamento fra esso e la candidatura del cardinale Maffi? I principali fautori di un Papato del cardinale di Pisa, impressionati dal rumore che si fa intorno al Maffi hanno tentato di moderare i segni troppo evidenti dei desideri della loro tendenza.

Ma i clamori e le dimostrazioni fatte dai cattolici pisani al loro Arcivescovo al momento della partenza, l'abilità degli intransigenti che sono ormai riusciti a mantenere alla candidatura Maffi il suo valore di Estrema sinistra, in modo che possa essere eliminato il loro candidato De Lai, anzi con l'eliminazione del Maffi, sono tutti elementi che possono far disperare dell'elevazione alla tiara dell'eminente astronomo e matematico pavese noto e apprezzato in tutti i campi degli studi e delle scienze esatte.

I tedeschi vorrebbero un papa olandese

I tedeschi non intenderebbero poi ancora di accedere ad una candidatura italiana. Essi insisterebbero per una affermazione sul nome dell'olandese Van Rossum, il che dovrebbe essere il primo segno dell'evidente volontà da parte del Sacro Collegio di avviarsi per il futuro alle elezioni di papi stranieri. Solo dopo avere fatto in un primo scrutinio una dimostrazione sul nome di Van Rossum, essi si piegherebbero ad adottare un Papa di transazione.

Tutto indica, allora, che si è ben lontani da quell'accordo che molti cardinali affermano esistere circa l'elezione del Papa futuro. Una cosa però è certa: che tutte le polemiche esterne avranno, alla fine ben poca ripercussione e il giorno in cui il Sacro Collegio si troverà chiuso nel Conclave, ogni cardinale potrà, lontano dalle influenze più o meno dirette delle varie tendenze, dare il suo voto decisivo in un momento così grave. Non vi è quindi da pensare a risoluzioni che possano condurre in ultimo alla elezione di un Papa di idee troppo accentuate così in senso intransigente come in senso modernizzante, ma nemmeno di un Papa troppo debole, che obblighi i cardinali per la sua vecchiaia, e per la sua cagionevole salute a riunirsi in un nuovo Conclave a breve scadenza. Il periodo storico che sta per aprirsi può riservare alla Chiesa sorprese impressionanti.

Gli eventi politici che vanno maturando possono richiedere anche a breve scadenza una mente serena e una mano ferma nel Governo della Chiesa.

E' necessario ora che il Papato mantenga la sua neutralità rigorosa nel conflitto e nelle passioni politiche dei francesi e dei tedeschi; ma il trasporto di questa logica intuizione nel campo dei nomi non è facile.

Il Sacro Collegio si compone, in questo momento, di mentalità elevatissime e la papabilità dell'uno piuttosto che dell'altro cardinale dipende piuttosto che da ragioni o da ragionamenti esterni, dalle contingenze in cui l'elezione del pontefice si svolgerà.

Il trinomio Gasparri, Serafini, Pompilj, oggi in bocca a tutti, incarna una potenza di moderazione delle passioni e dei desideri troppo spinti, non compatibili con l'odierno momento storico, ma indica pure la somma delle virtù e delle qualità che si richiedono per il conferimento della tiara, ed indica altresì che ad una conoscenza profonda degli ingranaggi della enorme pesante macchina ecclesiastica si deve unire una intuizione esatta della vita politica contemporanea e una fermezza non comune.

Conclave brevissimo

Si dà questa sera per certo autorevolmente che il Conclave sarà brevissimo. Nella riunione dei cardinali di stamane si sarebbe presa in considerazione la proposta di fare lunedì sera stesso, appena i cardinali saranno entrati nel Conclave, un primo scrutinio. Si arriva persino a non escludere che il Sacro Collegio possa riuscire o entrare in Conclave con l'intesa di fare senz'altro il Papa per acclamazione, immediatamente alla prima riunione.

E' certo che la proposta di acclamare alla unanimità il Pontefice sarà fatta forse ufficialmente dagli americani al Decano del Sacro Collegio.

Ma ciò difficilmente potrà avvenire come non potè effettuarsi nel passato Conclave sul nome del cardinale Mariano Rampolla del Tindaro.

Si procederà allora agli scrutinii per dare sfogo alla dimostrazione di suffragio che la tendenza di sinistra sembra volere e per constatare la impossibilità di eleggere rapidamente il Pontefice quando ognuno vuol rimanere nelle proprie convinzioni. E' certo che se gli intransigenti non potranno riuscire mai ad avere un Papa della loro tendenza; essi, uniti agli elementi più temperati che non potranno accedere mai a una candidatura troppo di sinistra, potranno fare insieme quella ventina di voti capaci di impedire la concentrazione dei due terzi dei votanti necessaria alla elezione del nuovo Pontefice. Ottenuta questa dimostrazione si procederebbe senza altro alla votazione per compromissum con delegazione a tre, cinque o sette cardinali di scegliere il Papa che gli elettori si impegnerebbero di acclamare.

Così il Conclave avrebbe la durata di uno o, al massimo, due giorni.

Le decorazioni francesi riammesse in Vaticano

Questa mattina, alle 8,30, ha avuto luogo il primo funerale solenne nella Cappella Sistina in suffragio di Pio X. Celebrava il cardinale Vincenzo Vannutelli. L'assoluzione del tumulo fu data dai cardinali Agliardi, Cassetta, De Lai e Falconio. Il celebrante era assistito dai rappresentanti delle tre basiliche patriarcali: mons. Galimberti per San Giovanni in Laterano, mons. De Huymond per il Capitolo di San Pietro e mons. Santo Vetri per quello di Santa Maria Maggiore. In mezzo alla Cappella era il tumulo; ai quattro lati di esso erano scritte quattro eleganti epigrafi latine dettate da mons. Galli, segretario dei Brevi Pontifici, che ricordano le imprese più sante del Pontificato di Pio X. Ai lati del tumulo, il quale facevano servizio di onore le guardie nobili, erano disposte delle bancale per il Sacro Collegio. A destra dell'ingresso erano i palchi per i cantori. Il maestro Perosi fu il direttore dell'esecuzione musicale.

Il distaccamento delle guardie nobili era all'ordine dell'esente marchese Gallo Antici Mattei, il quale portava, fra le altre decorazioni, la Croce della Legion d'Onore di Francia, malgrado la rottura dei rapporti diplomatici con la vicina Repubblica. Fra gli invitati era il conte Paganuzzi, capo delle forze cattoliche italiane, che fu collocato a riposo sotto il Pontificato di Pio X. Dei camerieri di Cappa e Spada erano presenti il conte Gentilotti, il comm. Pericoli, il comm. Ambrosini e il principe Ludovico Antici Mattei.

Stasera sono giunti il cardinale Boschi, proveniente da Ferrara, ed il cardinale Richelmy, proveniente da Torino. Fino a stasera sono presenti in Roma 57 cardinali.

Monsignor Nicola D'Amico, cerimoniere apostolico ha diramato una intimatio ai cardinali, per rendere loro noto che il 31 agosto, alle 9,30, nella Sala Palatina, in Vaticano, sarà celebrata dal cardinale Ferrata la solenne Messa detta dello «Spirito Santo». I cardinali indosseranno la cappa violacea.

Cronaca Cittadina

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il quarto bollettino:

Vendita al minuto — Pane comune di forma grossa, al kg., L. 0 46 — Id. id. di forma piccola, al kg., 0 50 — Farina di frumento, al kg., 0 44 — Id. di meliga, al kg., 0 30 — Paste alimentari di Torino: comune, al kg., 0 60; fina (tipo Napoli), al kg., da 0 65 a 0 70 — Id. id. di Genova, al kg., da 0 70 a 0 75 — Id. id. di Napoli, al kg., da 0 70 a 0 75 — Riso comune al kg., 0 40 — Riso (Bertone), al kg., 0 46 — Lardo, al kg., da 2 10 a 2 25 — Olio d'oliva, al kg., da 2 10 a 2 20 — Id. mescolato, al kg., da 1 80 a 2 — Carne di vitello, quarti davanti, al kg., 1 70 — Id. id. quarti di dietro, al kg., 2 50 — Latte, al litro, 0 25 — Uova, alla dozzina, da 1 10 a 1 15 — Pollame, al kg., da 2 75 a 3 — Patate, al kg., da 0 12 a 0 15 — Zucchero raffinato, al kg., 1 50 — Id. biondo, al kg., 1 40 — Burro, al kg., da 2 70 a 2 80 — Burro da tavola in panetti centrifugato di prima, al kg., 3 25.

Vendita all'ingrosso — Grano, al quintale, da L. 27 50 a 28 50 — Farina di frumento marca B., al quint., da 26 a 27 50 — Zucchero raffinato, al quint., 140 — Id. biondo, al quint., 133.

I rifornimenti di carbone per le industrie

Come fu già annunciato, le Ferrovie dello Stato hanno assicurato notevoli quantitativi di carbon fossile da cedere agli stabilimenti privati ed agli Enti pubblici.

Buona parte di essi stanno per essere imbarcati e potranno giungere ai porti italiani nella prima quindicina di settembre.

Per regolarne la distribuzione ai richiedenti, il ministro dei lavori pubblici ha disposto che siano dai prefetti costituite apposite Commissioni, incaricate di raccogliere le richieste e di comunicarle, coi corredo dei necessari dati, ad una Commissione centrale, istituita in Roma.

La Commissione centrale indicherà la ripartizione dei carichi, e l'Amministrazione delle Ferrovie spedirà alle stazioni, sede degli stabilimenti, il carbone o quelli assegnato, che sarà inviato sempre a carro completo e contro assegno del trasporto a tariffa ordinaria e dell'importo della merce.

Il prezzo del carbone sarà comunicato agli industriali ed agli Enti pubblici prima di far luogo alle singole spedizioni.

Coloro che intendessero rinunciare alle forniture dovranno darne subito avviso telegrafico alla Commissione prefettizia, e questa alla Commissione centrale.

E' però necessario avvertire che gli acquisti che le Ferrovie dello Stato vanno facendo non copriranno che una parte soltanto dei consumi normali presso gli stabilimenti privati e gli Enti pubblici, i quali perciò, sempre che possano, faranno cosa opportuna provvedendosi nei modi consueti dal mercato libero.

Le qualità di combustibili fossili che le Ferrovie dello Stato stanno provvedendo sono: litantrace inglese ed americano grosso e minuto da vapore; mattonelle di minuto inglese delle qualità che normalmente si impiegano per le locomotive; litantrace per gas e per forgia (Newpelton Holmside Yorkshire); litantrace per forni (Splint); coke metallurgico.

Le richieste dovranno designare con precisione quali dei combustibili suindicati si domandano.

Nel richiamare su di ciò l'attenzione degli interessati, avvertiasi che il prefetto di Torino ha nominato per questa provincia la Commissione, di cui sopra è parola, chiamandovi a farne parte un consigliere della Prefettura, un ispettore principale dell'Ufficio speciale delle Ferrovie, ed un delegato della Camera di commercio.

Le richieste dovranno essere dirette a detta Commissione, che terrà le sue riunioni presso la Camera di commercio.

Sull'aumento dei fiammiferi

Riceviamo dal presidente della Federazione dei tabaccai:

Siccome fu affermato pubblicamente che la tragica crisi che si sta attraversando in Europa, non influì sulla merce fiammiferi che è di grande consumo pei tabaccai, per meglio provare l'erroneità di queste affermazioni, riportiamo qui appresso le risposte avute dalle fabbriche fornitrici, alla protesta che questa Federazione Tabaccai fece il 10 corrente mese.

«Ill.mo Presidente Federazione del Piemonte. — Purtroppo le nostre industrie, per gli attuali momenti di disagio, si trovano in condizioni ben più tristi di tutte le altre, nè si può prevedere a quali limiti si dovrà arrivare, essendo completamente precluso il rifornimento della maggiore parte delle materie prime di origine estera, indispensabili alla lavorazione dei fiammiferi e che perciò in epoca prossima verranno a mancare. Solo ieri, 11 agosto 1914, ai nostri rappresentanti segnalammo un primo aumento del 10 per cento, riservandoci ad aumenti maggiori, senza assumerci di fronte allo stato delle cose, impegni per l'avvenire, dato l'oscuro orizzonte che si para davanti ai nostri occhi. — Distintamente vi salutiamo: — Per la Società fabbriche Alpine, Barberis».

Di fronte a queste condizioni di cose è bene che il pubblico conosca la causa del perchè il tabaccaio dovrà vendere al pubblico la marca 3 1/2 e 3 di bollo a 10 centesimi.

Ringraziando dell'ospitalità: Il Presidente Federazione Tabaccai del Piemonte: Luigi Graudalini.

Una vertenza composta per l'intervento del Sindaco

La Ditta *Peugeot*, dei fratelli Picena, ha avuto di questi giorni alcune divergenze coi propri operai in conseguenza di leggiere riduzioni di paghe e di orario causate da diminuzione di lavoro.

In seguito alle trattative esperite colla Commissione dei suoi operai, ed in seguito pure ai buoni uffici del Sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, ed all'assessore del lavoro avv. commendatore Adolfo Bona, la ditta è venuta ad un accordo colla Commissione stessa ed ha riaperte le officine mantenendo integrale la paga oraria e riducendo i cottimi, risultanti in più della paga minima oraria, di una lieve percentuale corrispondente in parte alla maggior spesa gravante sulla ditta nell'attuale crisi, percentuale accettata dagli operai.

Associazione Nazionalista

L'Associazione nazionalista, Gruppo di Torino, ci comunica di aver costituito le due prime centurie dei volontari. Le esercitazioni si sono iniziate domenica scorsa, nel mattino e nel pomeriggio, al Tiro a segno del Martinetto, e continueranno domenica mattina, 30, alle ore 7.30.

Il Comando raccomanda vivamente l'intervento a quanti parteciparono alle istruzioni di domenica scorsa, ed avverte che le iscrizioni sono tuttora aperte per la costituzione della terza centuria.

In caso di cattivo tempo le istruzioni avranno luogo al coperto.

Le visite all'Osservatorio astronomico

Il professor Boccardi ci comunica:

«Le visite periodiche all'Osservatorio di Pino, nel 1.o e nel 3.o giovedì di ogni mese, avendo dato luogo a seri inconvenienti, questa Direzione è costretta ad abolirle. D'ora innanzi chi desidera visitare la Specola dovrà rivolgersi al Direttore».

La partenza del Cardinale Arcivescovo per Roma

Ieri mattina, col treno delle ore 6.35, S. E. il cardinale arcivescovo Richelmy è partito per Roma. Sua Eminenza ha scelto il treno mattutino pel desiderio di sottrarsi a quella qualsiasi manifestazione di omaggio augurale che era nell'intenzione di numerosissimi cattolici della diocesi di offrirgli in occasione della sua partenza per il Conclave. A tale fine il cardinale tenne nascosta a tutti, meno, naturalmente, ai membri della famiglia arcivescovile, l'ora fissata per la partenza.

Alla stazione convennero quindi soltanto una quarantina di persone: sacerdoti, dame e laici, ai quali era stato possibile conoscere le disposizioni date dal cardinale. Erano, fra altri, monsignor Castrale vicario generale; monsignor Bartolomasi, vescovo ausiliare; l'ingegnere Buffa, presidente della Direzione Diocesana, coi membri della Presidenza conte Di Chiusano, signor Vittorio Suppo, signor Giulio Villani ed i consiglieri comunali Corsi, Invrea, Gribaudi, Negri e l'avv. Prospero Richelmy, nipote del cardinale. — All'ingresso della stazione tutti si affollarono attorno a Sua Eminenza per baciargli l'anello pastorale. Il cardinale salì su uno scompartimento riservato di prima classe, insieme al suo segretario particolare, teologo don Barberis. Scortavano il cardinale il delegato Calasso ed alcuni agenti in borghese.

Quando il treno fu in partenza, il cardinale benedì, sorridendo, la piccola folla di fedeli che si erano raggruppati attorno alla vettura e che gli auguravano buon viaggio.

Il romanzo d'una tessitrice

Un carrettiere innamorato a suo modo

Spara contro l'amante e la ferisce leggermente

La tessitrice Elvira Bosio, di Enrico, una ragazza di appena diciassette anni, operaia nello stabilimento Mazzonis e abitante in via Balangero, 23, ha avuto il suo piccolo romanzo d'amore; un romanzetto che rassomiglia a tanti altri ma che per poco non si è conchiuso troppo drammaticamente.

Il carrettiere Stefano Richetto di Giacinto, d'anni 21, un carattere puntiglioso eccitabile ed anche violento, si era invaghito tempo fa della giovanissima tessitrice e l'aveva circuita con una corte assidua, tanto che l'Elvira si era arresa a quelle ripetute proteste amorose ed aveva stretta con lui un'onesta relazione. Pareva che il Richetto intendesse sposare la tessitrice, tanto che le aveva regalato un piccolo orologio ed un paio di orecchini, come pegno della promessa.

Ma l'idillio non ebbe sempre propizio il piccolo dio bendato: il Richetto dopo qualche tempo cominciò a lasciar comprendere la sua indole soverchiamente proclive alla gelosia e, si sa, non c'è peggior nemico dell'amore che la gelosia, la quale va a braccetto della diffidenza.

Per una naturale conseguenza i vincoli che parevano indissolubili si allentarono e la giovanissima Elvira contrasse a sentirsi stanca delle continue e ingiustificate rampogne che il suo innamorato le faceva. Meglio dunque troncare la relazione e rimanere ugualmente buoni amici. Il Richetto parve arrendersi a quella nuova condizione di cose da lui provocata e riprese i suoi doni; l'orologio e gli orecchini. Ma in cuor suo si rodeva ed aveva dichiarato che non avrebbe potuto tollerare di vedere la ragazza andar sposa ad un altro.

L'Elvira, a dir vero, non se lo sognava neppure e perciò fu lieta di rimanere in relazione di semplice amicizia col giovane carrettiere.

Il distacco invece aveva reso anche più irritabile il Richetto.

Questi l'altra sera invitò la tessitrice ad andare con lui ad un «Circolo famigliare» di via Balangero, dove si ballava, e la ragazza accettò. In loro compagnia erano una sorella ed un'amica della Bosio.

Vi si fermarono a lungo e vi cenarono anche. Ma l'innamorato carrettiere, decisamente, non era soddisfatto. Egli si era ormai fatto il convincimento che la ragazza gli sfuggiva ed a forza di rimuginare nel suo cervello quella idea, finì per esaltarsi al punto da decidersi a commettere la maggiore sciocchezza che potesse fare.

A tarda ora il Richetto e la Bosio uscirono insieme dal Circolo: il carrettiere voleva accompagnare a casa la tessitrice che, come dicemmo, abita nella stessa via ed aveva seco la sorella e l'amica.

Strada facendo il giovane riprese la solita, fermata minaccie di vendetta e la ragazza, che non s'attendeva affatto ch'egli dicesse sul serio, cercò di convincerlo che si esaltava senza motivo, che aveva tutti i torti e che la loro buona amicizia si sarebbe guastata.

Morso dalla gelosia, il carrettiere, che da qualche tempo andava armato di rivoltella, evidentemente eccitato dal pensiero di vendicarsi della tessitrice, dopo una breve discussione, afferrò la ragazza per una mano, trattenendola, poscia impugnata l'arma di tasca e le sparò un colpo a bruciapelo.

Per fortuna la ragazza, urlando di paura, era divincolata: il colpo, deviando, la ferì leggermente al petto, sul lato sinistro e il proiettile andò a perdersi lontano.

L'Elvira non attese altro e, divincolandosi, si diede alla fuga gridando disperatamente. Il Richetto spianò l'arma contro la ragazza e fece fuoco due altre volte senza colpirla.

Frattanto le grida della tessitrice avevano fatto accorrere alcune persone ed il giovane carrettiere — il quale abita in via Massena, 11 — si allontanò di corsa per non essere arrestato.

L'Elvira fu soccorsa e accompagnata all'ospedale Maria Vittoria, dove i medici di guardia poterono constatare che la ferita era senza conseguenze: il proiettile aveva sfiorato il petto e la ragazza potrà perciò guarire in otto giorni.

Del drammatico episodio furono informati i carabinieri, i quali si posero alla ricerca del colpevole e riuscirono poco dopo a rintracciarlo e a trarlo in arresto, accompagnandolo in caserma.

Il Richetto aveva ancora in tasca la rivoltella, che fu sequestrata e consegnata all'autorità giudiziaria.

Dopo un primo interrogatorio, il giovane fu tradotto alle Carceri.

Un piede sotto una ruota

Il ragazzo Mario Stello, d'anni 10, abitante in via Pier Carlo Boggio, 130, passando in corso Vinzaglio con un garzone salumiere il quale trainava un carretto a mano, cadeva a terra e disgraziatamente una ruota del veicolo gli passava sul piede sinistro. Il giovinetto, che aveva riportato una leggera ferita, fu medicato prima nella farmacia Stadium e quindi all'ospedale Mauriziano, dove venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Riduzione di treni sulle linee intercomunali

Per riduzioni di servizio, dal 1.o settembre p. v. si effettueranno soltanto i treni viaggiatori seguenti:

Sulla linea *Torino-Brusasco*, in partenza da Torino, P. C.: per Superga alle ore 7,6, 8, 9,30, 10,40, 14,5, 17,10, 18,18, 19,35; per Gassino alle ore 15,45, 20,15; per Chivasso alle ore 5, 6,16, 10,30, 12,10, 13,20, 17,5, 18,45, 21; per Brusasco alle 6,55, 9, 12,10 (solo al mercoledì), 15, 18,5. — In arrivo a Torino: da Superga alle ore 7,47, 9, 10,34, 13,58, 16,34, 18,4, 19,7, 22,6; da Gassino: 17,43, 22,12; da Chivasso: 5,41, 8,17, 9,27, 12,27, 15,52, 15,27, 19,12, 20,42; da Brusasco: 7,52, 10,57, 13,52 (solo al mercoledì 16,40, 19,57.

Sulla linea *Torino-Poirino*, in partenza da Torino P. C. per Moncalieri, alle ore: 6,40, 8,7, 12,5, 16, 21,50, 22,30; per Trofarello: 6,15, 9,10, 11,30, 13,15, 15,35, 19,7; per Poirino: 5, 7,45, 9,50, 14, 17,30, 19,50; in arrivo a Torino P. C. da Moncalieri alle ore: 7,40, 9,10, 13,5, 17,10, 22,20; da Trofarello: 5,46, 8, 11, 13,55, 15,45, 19,22, 20,56; da Poirino: 6,36, 9,30, 11,40, 15, 18,35, 21,40.

Sulla linea *Torino-Settimo*: si conserva il servizio attuale, sopprimendo: il treno 2 in partenza da Torino, piazza Emanuele Filiberto, alle ore 5,55, ed il treno 1 in arrivo ivi a 6,12 ed i treni festivi, il treno 15 feriale si effettua anche nei giorni festivi.

Comizio

Per discutere alcune proposte per attenuare la crisi economica operaia, sarà tenuto oggi, alle 16, nell'Associazione generale degli operai, un comizio, indetto dalla Camera del lavoro.

Arrivo di emigranti

Anche ieri sera, alle ore 23, sono arrivati duecentocinquanta emigranti dalla linea di Modane. Essi furono ricoverati alla Scuola Rignon.

Facilitazioni di viaggio

In occasione delle feste patronali di Fontaneto Po e di Palazzolo Vercellese, i biglietti di andata-ritorno distribuiti dal 28 agosto al 1.o settembre per dette stazioni, saranno validi per il ritorno a tutto il 2 settembre.

La pietosa fine di un bracciante

Verso le ore dieci e mezzo di ieri una tramvia elettrica della linea Barriera di Milano-Ponte Isabella, investiva il bracciante Giacomo Cicorello, d'anni 33, da Volpiano. Sollevato tosto dai passanti, il povero giovane venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove fu ricevuto nella sala dei pronti soccorsi. I medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla testa e leggeri sintomi di commozione cerebrale, ma non credettero necessario farlo ricoverare.

Il Cicorello, giudicato guaribile in una quindicina di giorni, se ne andò per i fatti suoi e si diresse ancora verso il corso Ponte Mosca per ritornare colla prima tramvia a Volpiano. Ma giunto nei pressi della piazza Emanuele Filiberto, il disgraziato bracciante cadeva improvvisamente a terra colpito da grave malore. Una guardia municipale, adagiatolo sopra una carrozza, lo fece trasportare di nuovo all'ospedale San Giovanni; inutili però furono le cure dei sanitari; poco dopo egli cessava di vivere. La morte fu ritenuta una conseguenza diretta del colpo ricevuto durante l'investimento.

Furti

In via Calonio, 10, furono rubate parecchie dozzine di pelli al mugnaio al signor Secco Minuccolo; il macellaio Giuseppe Rosso, che ha negozio in via Oropa, 24, fu derubato d'un mezzo vitello; il facchino Fassone denunciò il furto d'un carretto contenente per duecento lire di stoffa ch'egli aveva portato allo stallaggio della «Rosa bianca» a Porta Palazzo; e un tal Umberto Moretti fu derubato di un orologio e d'una rivoltella in casa sua in via Consolata, 8.

Nel pomeriggio d'oggi dalle 12 alle 13, ignoti aprirono la porta a vetri del negozio della signora Pennanu Lucia in via Garibaldi, 53 e vi rubarono 170 paia di guanti da uomo e da donna.

I divertimenti

Fenesta che lucive!

Oggi al *Cinema Ambrosio* si replica la tenera ed antica leggenda di amore e di morte che mirabilmente filmata ed accompagnata dal melodioso canto del *Cav. Fasciolo* ha riportato alla sua *première* un colossale successo. Applauditissima la coppia danzante Cassiano.

Stato Civile di Torino

28 Agosto 1914.

NASCITE: Maschi 5; femmine 4. Totale 9.

MORTI: Mariangs Caterina nata Rondano, d'anni 48, di Torino, casalinga.

Pasquero Emma nata Flora, id. 30, di Lione (Francia), casalinga; corso Vercelli, 21.

Gamba Dionigi, id. 81, di Chieri, agiato; strada Pianezza, 10.

Serafino Antonio Giuseppe, id. 64, di Torino, manovale.

Della Capilla nata Enricone, id. 77, di Chiaverano, casalinga; strada Altessano, 100.

Olli Maria nata Viola, id. 28, di Volpiano, casalinga.

Cerigilone Giuseppa ved. Mussati, id. 66, di Torino, casalinga.

Vaudano Onorata ved. Rainaudi, id. 88, di Alpignano, casalinga; via Artisti, 5.

Rossino Lorenzo, id. 63, di Moncalieri, falegname; strada Lanzo, 265.

Furlano Celestina ved. Sesia, id. 75, di Vercelli, agiata; corso Vercelli, 51.

Più minori d'anni sei: 6. — Totale complessivo 16, di cui: 11 a domicilio, e 5 negli Ospedali, istituti, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella - Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *La Geisha*, operetta in 3 atti, di Jones — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *L'Elisir d'amore*, opera in 2 atti, di G. Donizetti.

TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia drammatica Garibaldi) — Ore 21: *La Voragine*; Un veglione eccentrico — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Gli apostoli di Parigi*, avventure poliziesche di Léon Sazie, in quattro atti.

CINEMA MERIDIANA — *Il Cassetto*, commovente cinedramma in tre atti (Gaumont) — Ingresso 0,20.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 28 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura: ore 9: 737,0; ore 15: 735,4; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura minima di *ieri* in gradi centesimali:

Massima + 16,4 Minima + 11,7

Piazza Castello (sulle altezze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 21,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,0

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 15,2

30 agosto. — Il sole nasce ore 5,40, tramonta 19,12. Giorno della luna 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura delle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	23.0	17.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	22.0	15.0	piovoso	Amburgo	15.0
Brescia	24.0	20.0	coperto	Vienna	17.0
Venezia	22.0	19.0	»	Parigi	—
Bologna	26.0	20.0	3/4 cop.	Madrid	—
Ancona	23.0	21.0	coperto	Odessa	19.0
Livorno	20.0	15.0	»	Trieste	19.0
Firenze	28.0	15.0	»	Alessandria	16.0
Roma	27.0	17.0	1/4 cop	Nizza	17.0
Bari	27.0	18.0	sereno	Malta	—
Napoli	26.0	16.0	»	Gibetta	[illegible]
Palermo	27.0	17.0	»	Tunisi	18.0
Messina	20.0	19.0	coperto	Costantinopoli	—
Cagliari	28.6	19.0	1/2 cop	Bucarest	—
Tripoli (media)		—.—	—	New-York	—

I panettieri alessandrini minacciano la serrata pel calmiere

Alessandria, 28 notte.

I panettieri, conformemente vi ho informato ieri sera, stamane presentarono alla Giunta comunale un lungo Memoriale, tendente a dimostrare che il costo del pane è superiore al prezzo fissato dal calmiere. Mi risulta però come il Municipio non si preoccupa per nulla della «serrata» dei panettieri, perchè è persuaso che il prezzo stabilito dal calmiere in parola lascia ancora discreto margine di guadagno ai panettieri stessi; epperò il calmiere dovrà avere pieno effetto. In Municipio si ha fiducia che i panettieri non arrivino alla «serrata»; ma nullameno si stanno già facendo pratiche per far fronte a tale eventualità, e, per quanto mi consta, si sarebbero già avute offerte da produttori dei sobborghi di grosse provviste di pane a qualche centesimo meno del 42 centesimi fissati dal calmiere.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 17 al 23 agosto 1914.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. 28,— a 29,50 — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali 29,— a 30,50 — Id. esteri 33,— a 34,— — Segale 24,— a 21,— — Avena 24,— a 25,25 — Riso 31,— a 41,— — Meliga 20,— a 23,— — Farina di frumento marca B. 1 —,— a —,— — Id. marca B 27,50 a 29,50 — Crusca 15,50 a 18,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 46,— a 56,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 32,— a 38,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 0,95 a 1,05 — Ricetta 1,00 — Terzuolo —,— — Paglia 0,60.

Compreso il dazio in L. 0 18 al Mg. per i fieni e L. 0 08 per la paglia.

Polli, caduna, da L. 1,50 a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 5,— a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 1,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,40 a 2,50.

Uova, alla dozzina, da L. 1,— a 1,05.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,50 a 5,25 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 3,25 — Pesci minuti da 0,90 a 1,30.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. extrafino (pile) da 141,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 148,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 142,— a —,— — Id. id. N. 2 da 140,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 138,— a —,— — Id. id. bianco da 135,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 138,50 a —,— — Id. id. N. 2 da 132,50 a —,—.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,15 — Cipolle da 0,70 a 0,90 — Carote da 0,80 a 1,30 — Spinaci da 1,25 a 2,— — Pomidoro da 0,30 a ,600 — Rape da 1,20 a 1,50 — Fagiuoli da 1,75 a 3,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da 15,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al cesto, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da 0,— a 0,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 1,— a 4,— — Pere da 1,— a 3,30 — Mele da 0,— a 0,— — Prune da 1,50 a 3,— — Uva da tavola da 3,— a 4,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,35 a 0,40.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,50 a 0,60 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,50 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,50 a 2,40 — Vitelli da 1,70 a 2,05 — Buoi e manzi da 1,56 a 2,15 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,40 a 1,60 — Moggie da 1,40 a 1,80 — Vacche grasse da 1,35 a 1,70 — Vacche da 0,80 a 1,20 — Agnelli da 1,30 a 1,60 — Montoni e pecore da 1,15 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 28 agosto 1914.

Organzino	Colli 12	Cgr.	1103,99	
Trama	»	»	»	
Greggia	»	3	»	357,95
Lana	»	5	»	1322,50
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 20	Cgr.	2794,57	
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli —	Cgr.	—,—	

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 394	Cgr.	40704,22
Pesati	»	3	» 72,00

Borsa di Parigi

Parigi, 28 notte.

Rendita francese 3 % ammortizzabile, cont. 79 00 — Id. id. 3% perpetua, inoptata — Banca ottomana 490 — Russa (1891) 81 90 — Banca di Francia 4050 — Rio tinto 1350 — Russa (1906) 90 50 — Lionese 1195 — Nord Spagna 352 — Saragozza 352.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari nelle prime ore di ieri, 28 corrente

Gamba Dionigi

d'anni 81

I figli: AUGUSTO, CAROLINA, CARMELA col marito ANGELO BOBBIO, Maresciallo Maggiore RR. Carabinieri, coi figli; i fratelli, sorelle e parenti tutti, col cuore straziato, partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corrente, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione via Pianezza, 10.

Non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto corteo. c 10251

Ieri, alle ore 13,30, serenamente, dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

Domenico Trentinella

Maestro di scherma

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie EMILIA BUSSOLINO coi figli MATILDE, EUGENIO, MARIA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 29 agosto, in Orbassano.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Orbassano, 29 agosto 1914.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 9, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

FURLANO CELESTINA ved. SESIA

I figli PIETRO coi figli; VINCENZO colla moglie MARIA e figli; e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 29 corr., alle ore 15, partendo dalla Strada Circonvallazione, n. 202 (ex-Barriera di Milano).

(Pompe funebri Genta)

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi avanzano combattendo verso la città-forte di Belfort

Una grande battaglia presso Epinal -- Due reggimenti francesi prigionieri? -- Otto Corpi d'armata germanici impegnati nell'azione.

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 28, ore 20,45.

Giunge notizia che i tedeschi approfittando della ritirata del nemico hanno compiuto con rapidità e quasi in silenzio una colossale avanzata sul fronte del Reno tra Neu Brisach e Hunningen. Questa avanzata è stata fatta per obbligare i francesi, che si sono concentrati sotto i Vosgi, alla battaglia, e per impedire il tempo di ammassamento delle truppe francesi dietro Belfort.

L'importantissimo movimento dell'esercito tedesco che, come vi ho detto, si è compiuto con somma rapidità, ha costretto le schiere francesi ad interrompere la ritirata, ed a fermarsi, rafforzandosi nelle posizioni di difesa sulle colline di Altkirch, di Dannemarie e di Masmunster, posizioni che fronteggiano la fortezza di Belfort.

L'obbiettivo tedesco sembra questo: «Rovesciare al più presto la resistenza francese di Altkirch e presentarsi quindi con grande materiale di assedio, sotto Belfort». L'azione è stata iniziata quindi con grande violenza. I francesi inviano sulla linea di combattimento, imponenti forze di rinforzo. Mancano particolari sull'iniziato combattimento. Le perdite sono ingenti fin da ora da entrambe le parti.

Oggi il Tribunale di Basilea ha condannato a tre anni di reclusione certo Adolfo Reifer di Sentheim (Alsazia), capo di una agenzia di spionaggio a servizio della Francia.

Fu arrestato il due agosto con vari complici; questi furono espulsi dalla Svizzera, il Reifer invece fu rinviato al Tribunale perchè fu trovata nella cantina della sua casa una bomba di dinamite. Dinanzi al Tribunale il Reifer ammise di aver ricevuto le bombe da ufficiali francesi di Belfort, coll'incarico di far saltare in un dato punto un binario, in territorio tedesco, presso Herzfelden, il quinto giorno della mobilitazione. Addosso al Reifer venne trovata una carta nella quale era segnato il punto ove doveva essere collocata la bomba. Il Reifer ammise di essere stato pagato per questo scopo e dichiarò di aver ricevuto la bomba quattro anni fa durante la guerra balcanica, credendo gli ufficiali francesi vicina la conflagrazione europea. Poichè il delitto di Reifer non mirava alla sicurezza della Svizzera, egli fu condannato soltanto per detenzione di dinamite.

C. DEBENEDETTI.

Due reggimenti francesi fatti prigionieri?

BASILEA, 28, ore 21,40.

Le informazioni da fonte tedesca affermano che la ritirata francese dalla linea del Reno è incominciata prima della grande battaglia decisiva della quale vi ho qualche ora fa, dato il sommario annunzio.

Benchè anche l'esercito del Kaiser sia colpito per molte perdite, più grande è il numero dei soldati francesi messi fuori di combattimento, perchè l'aggiramento tedesco sembra — sempre secondo le informazioni tedesche — pienamente riuscito.

Le importanti artiglierie delle fortezze di Istein e di Tullingen furono distaccate per aiutare l'azione guerresca che si sta svolgendo tra Belfort e Epinal. Se i tedeschi riusciranno a sconfiggere i francesi nella grande battaglia, essi inizieranno subito l'assedio di Belfort.

Fra qualche giorno anche i grandi cannoni da 420 millimetri Morser saranno impiegati dai tedeschi nell'azione che si svolge sulla linea di Belfort. Ciò dimostra l'importanza dell'azione.

All'ultima ora si afferma, sempre da fonte tedesca, che ieri durante l'azione per l'accerchiamento delle truppe francesi in ritirata, tre reggimenti di francesi, dei quali si ignorano la caratteristiche e i nomi dei comandanti, sono stati circondati dai soldati del Kaiser. Si ignora la loro sorte: forse sono tutti prigionieri.

Si calcola che complessivamente le forze tedesche che hanno ricevuto l'ordine di avanzata verso Belfort sono composte di otto Corpi d'Armata. Essi sono stati staccati dai posti di concentramento dell'Alsazia e della Foresta Nera.

Un telegramma da Francoforte dice che la «Frankfurter Zeitung», accennando ai cannoni da quarantadue, Morser, afferma che nuove sorprese sono imminenti.

C. DEBENEDETTI.

I primi particolari sulla battaglia presso San Quintino

Perchè fu distrutta Louvain

BERLINO, 28, ore 19,56.

In un articolo del «Lokal Anzeiger» si fa la seguente osservazione sui bollettini di vittorie tedesche pubblicati stamane:

Sull'ala sinistra degli eserciti coalizzati si trovavano gli inglesi, presso Maubeuge; ad est di Maubeuge anzi una brigata di cavalleria inglese era stata già sconfitta. La designazione di Cambrai come estremità settentrionale del nostro fronte offensivo dimostra che gli inglesi si trovavano nella impossibilità di indietreggiare nella direzione nord.

Mancano le cifre, ma poichè l'esercito di von Kluk aveva la missione di attaccare gli inglesi presso Maubeuge, crediamo che gli inglesi abbiano sbarcato un numero di uomini molto maggiore di quello che i lettori dei giornali abbiano potuto sapere. Gli inglesi furono battuti e poi nuovamente attaccati a sud-ovest di Maubeuge con movimento aggirante.

Parimenti, il generale von Bulow e il barone Hausen respinsero l'esercito franco-belga — circa otto Corpi di esercito — fuori del triangolo formato dalla Sambre, da Namur e dalla Mosa, passando ad est di Maubeuge e trascurando questa fortezza. L'attacco contro Maubeuge non cominciò che dopo questa fortunata mossa offensiva.

Si comprende che la guarnigione di Anversa abbia operato una sortita contro le truppe del blocco, sortita che fu respinta con numerose perdite, ma non si comprende che la popolazione belga continui ad attaccare le truppe tedesche. Se perciò l'antica meravigliosa città di Louvain è stata distrutta, la colpa non è dell'esercito tedesco, come i nemici pretenderanno, ma la colpa è evidentemente soltanto della popolazione semi-barbara.

(Ag. Stefani).

I belgi si ripiegano su Anversa

I tedeschi rioccupano Malines

LONDRA, 28.

Il «Times» ha da Rotterdam: Le truppe tedesche ripresero Malines dopo una magnifica difesa di due giorni. Nel primo giorno 20 mila tedeschi avevano attaccato la città; nel secondo giorno 40 mila. I belgi dovettero ripiegare su Anversa.

(Ag. Stefani).

Un'intervista col Presidente del Consiglio e Ministro della guerra del Belgio nella nuova capitale assediata

(Servizio speciale della Stampa)

ANVERSA, 27.

Sono giunto ad Anversa. Il viaggio non è stato molto facile. Durante due giornate avevo tentato su diversi punti della frontiera di penetrare nel Belgio. Tutte le strade per le quali mi proponevo di viaggiare erano piene di ulani. Stavo per rinunciare al mio progetto, quando incontrai a Dunkerque due amici incaricati di importantissime missioni, che dovevano raggiungere al più presto Anversa.

La via di terra essendo impraticabile, i servizi marittimi fra la Francia ed il Belgio essendo sospesi, essi finirono per affittare un piccolo rimorchiatore, malgrado i pericoli che vi erano, giacchè nel Mar del Nord i tedeschi, come si sa, hanno seminato gran numero di mine che vanno alla deriva e che hanno già distrutto tre navi, due danesi ed una norvegese.

Il nostro piccolo piroscafo, a bordo del quale ho potuto prendere posto, lasciò Dunkerque alle ore undici e fu una traversata felice! Avemmo la fortuna di non incontrare mine. L'abilità del pilota ci fece evitare anche quelle che gli olandesi hanno collocato vicino alle loro coste per difendere l'entrata dell'Escaut.

E' di fronte a Briskens che il vapore svedese Tysga è affondato. Gli alberi e parte della ciminiera emergono ancora dalle acque e noi passiamo vicino a questi rottami che racchiudono i corpi di parecchi macchinisti e fuochisti.

Al nord dell'Escaut un incrociatore corazzato è ancorato in mezzo al fiume. Sembra non inquietarsi della nostra presenza ed il nostro viaggio che poteva essere turbato in parecchi modi, terminò felicemente!

Ieri mattina arrivammo ad Anversa, dopo aver passato tutta la linea dei forti che dominano l'Escaut e dintorni che i tedeschi non si sono arrischiati ad avvicinarsi. Appena arrivato ad Anversa ho avuto la fortuna di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra, signor Broqueville, al quale ho domandato:

— Pensate, signor ministro, che i tedeschi abbiano intenzione di porre l'assedio ad Anversa?

— Non credo. — rispose Broqueville. — ma essi tenteranno di saccarci. Per attaccare seriamente la piazza, occorrerebbero almeno 300.000 uomini, e noi siamo in grado di resistere per lungo tempo.

Il ministro della guerra mi riferì a questo punto alcuni dati precisi relativi alle forze belghe, di cui non posso dare particolari. Poi aggiunse:

— La situazione è buona, il morale dell'esercito ottimo. I nostri soldati non sono stanchi; nell'assalto di ieri hanno inflitto al nemico perdite enormi. Ieri, nel pomeriggio, sono ripiegati ad Anversa, dopo aver compiuto la loro missione. Noi marciamo perfettamente d'accordo con gli alleati, abbiamo munizioni, disponiamo del materiale necessario e gli approvvigionamenti di viveri sono considerevoli. Noi non manchiamo di nulla. I nostri figli vanno al fuoco con un entusiasmo che è sconosciuto dai tedeschi. Bisogna aggiungere che il nostro Re dà l'esempio del coraggio e non lascia le truppe. Lo si incontra dappertutto dove si combatte. Egli non dubita del successo ed è risoluto a tutti i sacrifici per schiacciare i tedeschi che hanno invaso il Belgio. Qualche tempo fa io ebbi con lui una lunga conversazione a questo riguardo e lasciandomi mi disse: «Se occorre, mio caro ministro, noi prenderemo ciascuno un fucile ed andremo insieme a prendere posto nei ranghi del nostro esercito».

Il ministro, quindi, stringendomi la mano, mi congedò, assicurandomi che l'esercito belga avrebbe fatto fino all'ultimo il suo dovere.

Nel pomeriggio ho percorso diverse vie dove le bombe lanciate dallo Zeppelin sono scoppiate. Esse hanno provocato danni materiali realmente importanti. In una casa poco lontana dal Palazzo Reale una bomba, dopo avere traversato due piani, scoppiò al pianterreno. Tutte le volte crollarono ed anche il muro di facciata crollò, mentre una pioggia di mitraglia si abbatteva sui mobili circostanti.

Un'altra bomba, che cadde in mezzo ad una piazza, provocò danni assai gravi alle case vicine. Dei muri furono traversati e dei rottami di ferro penetrarono nell'interno delle case, tutti i vetri delle quali sono stati ridotti in frantumi.

Una terza bomba, destinata all'ospedale, è caduta fortunatamente nel vicino giardino botanico, dove causò gravi danni.

La notte scorsa un altro Zeppelin volò sulla città; ma, imbarazzato dalle luci dei proiettori, si allontanò rapidamente. Naturalmente, grandi precauzioni sono state prese per impedire ai dirigibili tedeschi di giungere al disopra di Anversa. Inoltre, il generale governatore della piazza ha dato ordini molto severi perchè alle otto di sera tutti i lumi siano spenti.

Ho potuto avere informazioni precise sulle crudeltà commesse dai tedeschi in tutti i villaggi. E' impossibile credere queste scene infami, pure ne ho avuto dimostrazioni attendibilissime. I tedeschi arrestarono la moglie del borgomastro ed una zia di quest'ultima in un villaggio presso Anversa e le legarono ad una fontana che si trovava in quella località. In seguito all'ordine di un ufficiale [illegible] poi le case circostanti appiccandovi il fuoco. Gli abitanti che [illegible] fuggire furono crivellati di palle. Le madri, spaventate, facevano fuggire i loro figli, ma i prussiani li respingevano in mezzo al fuoco. Ad Hofstade i tedeschi martirizzarono il curato; lo appiccarono due volte, avendo cura di tagliare la corda poco prima che il povero uomo, un vecchio, fosse morto. Alla terza tardarono troppo e l'infelice era spirato.

(Journal).

I tedeschi accusano francesi e inglesi di usare proiettili dum-dum

Berlino, 28, notte.

Il Wolf Bureau pubblica: *«Secondo notizie comunicate dalle autorità militari, sono stati trovati nelle tasche dei soldati francesi ed inglesi morti o feriti numerosi proiettili dum-dum. I tedeschi saranno perciò costretti ad adottare le più severe misure di rappresaglia contro l'uso di tali proiettili contrari al diritto internazionale».*

(Ag. Stefani).

La situazione militare francese suscita preoccupazioni in Russia

Berlino, 28.

Il Wolf Bureau ha da Amsterdam:

«Il Telegraaf dice che, secondo telegrammi pervenuti a Londra da Pietroburgo, la notizia che l'esercito francese ha dovuto ritirarsi ha cagionato nella capitale russa grande inquietudine».

Il forte di Manonvillers in possesso dei tedeschi

BERLINO, 28, ore 22,24.

Il grande Stato Maggiore annunzia che il forte di Manonvillers, il più potente della Francia, è caduto nelle mani dei tedeschi.

Il forte di Manonvilles trovasi tra Toul ed Epinal.

I francesi dichiarano: "la situazione non è modificata su tutto il fronte,,

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: La situazione non è modificata su tutto il fronte; essa resta sensibilmente la stessa di ieri. La marcia dei tedeschi si è considerevolmente rallentata dalle due parti, dove essi combattono da quindici a venti giorni. Le perdite dei tedeschi sono molto considerevoli; per esempio, i reggimenti di fanteria 112 e 134 sono stati fusi in un solo reggimento e le compagnie sono ridotte a un effettivo molto debole.

Il comunicato del Ministero della guerra delle ore 23,30 dice: La situazione del nostro fronte, presso le sorgenti della Somme, è rimasta oggi quella che era ieri. Le forze tedesche sembrano avere rallentato la loro marcia.

A Rambervillers, in Lorena, vi è stato un vivo combattimento di artiglieria. Pare che le perdite siano state gravissime dalle due parti, senza che si siano ottenuti risultati apprezzabili. Le truppe tedesche sembra abbiano cessato il combattimento perchè esauste. Un ufficiale tedesco, che è stato fatto prigioniero, avrebbe dichiarato che il punto debole dell'esercito tedesco è il rifornimento dei viveri. Le truppe tedesche non credevano di incontrare difficoltà come le hanno incontrate. Esse prevedevano la invasione molto più facile.

(Ag. Stefani).

Il manifesto del Governo della Difesa Nazionale al popolo francese

Le edizioni straordinarie dei giornali [illegible]

Parigi, 28 notte.

I ministri si sono riuniti stasera a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré. Il Consiglio ha approvato il testo del manifesto che il nuovo Governo ha deciso di rivolgere al Paese e che è così concepito:

«Francesi! — Il nuovo Governo ha preso possesso del suo posto d'onore e di combattimento. Il Paese sa di poter contare sulla sua vigilanza, sulla sua energia e sa che con tutto il suo animo esso si dedicherà al suo Paese. Il Governo sa di poter contare sul Paese, i cui figli spargono il proprio sangue per la Patria e per la Libertà al fianco degli eroici eserciti del Belgio e dell'Inghilterra. Essi ricevono, senza tremare, il più formidabile uragano di ferro e di fuoco che mai si sia scatenato su un popolo, e tutti si tengono diritti in piedi!

«Gloria ai vivi! Gloria ai morti! Gli uomini cadono, ma la Nazione continua. Al grande e santo sforzo la vittoria finale è assicurata. Un combattimento incomincia, certamente capitale, ma non decisivo. Sebbene si sappia il risultato, la lotta continuerà. La Francia non è la preda facile che si è immaginato l'insolenza del nemico!

«Francesi! — Il dovere è tragico, ma è semplice: respingere l'invasore, inseguirlo, salvare dalla sua presenza il nostro suolo e dalla sua stretta la libertà; tenere, fin che si potrà, fino all'estremo, tener fermo sin che occorre, sino alla fine! Sollevare i nostri spiriti, i nostri animi al disopra del pericolo e restare padroni dei nostri destini!

«Durante questo tempo i nostri alleati russi marciano con passo deciso verso la capitale della Germania, che comincia ad essere cinta dall'ansietà, e infliggono molteplici rovesci alle truppe, che ripiegano.

«Noi domanderemo al Paese tutti i sacrifici, tutte le risorse che esso può fornire di uomini e di energia. Siate dunque fermi e decisi, chè la vita nazionale, aiutata dalle misure finanziarie e amministrative idonee, non sarà sospesa! Abbiamo fiducia in noi stessi; dimentichiamo tutto ciò che non è la Patria. Occhio alla frontiera!

«Noi abbiamo il metodo e la volontà, e avremo la vittoria».

Seguono le firme di tutti i ministri.

Stasera il governatore militare di Parigi, generale Gallieni, ha ordinato ai giornali di non fare più alcuna edizione speciale. **Non usciranno che le normali edizioni autorizzate dalle autorità governative.**

A Parigi si afferma che "nel Belgio la battaglia continua,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28 notte.

I giornali stasera così descrivono la situazione militare:

«La situazione generale non è da ieri molto variata. Nel Belgio la battaglia continua accanita. I francesi hanno ripreso l'offensiva ed hanno fatto retrocedere i tedeschi, che si erano spinti fino a Saint Dié. Gli eserciti tedeschi, contro cui le truppe francesi lottano, sono stati assai danneggiati. Le perdite sono enormi. La fanteria, da ambo i lati, come in tutte le guerre, subisce gli assalti più terribili e perciò sono i soldati di fanteria quelli che cadono di più.

Nel frattempo, a quanto si sa a Parigi, i russi avanzano nella Prussia orientale, verso Koenigsberg, Posen, Breslavia, respingendo i prussiani. I russi sono entrati nella Galizia urtando contro gli austriaci e avanzano lungo l'alto corso del Dniester.

Longwy si è arresa dopo avere subito un bombardamento di 24 ore. Longwy non poteva resistere poichè è una vecchia piazza forte. Sino dal 1897 lo Stato Maggiore aveva reclamato che non la si classificasse più fra le piazzeforti capaci di opporre una lunga resistenza.

Nello scacchiere orientale

La battaglia in Galizia

Notizie di fonte austriaca

Vienna, 28.

Un comunicato ufficiale del Comando Superiore dell'esercito, pubblicato alle ore due del pomeriggio, dice:

«Combattimenti decisivi sono in corso da parecchi giorni sul teatro della guerra contro la Russia. Mentre le nostre forze, che hanno trionfato nella battaglia di Krasnik, inseguono i russi verso Lublino e le vicinanze, altre forze avanzano pure vittoriosamente fra Bug e Wieprz in territorio nemico ed hanno raggiunto la regione di Zamosc. Altri Corpi d'esercito mantengono la regione al nord-est e al sud-est di Leopoli, ma oltre il Dniester, contro forze nemiche che hanno invaso la Galizia orientale». (Stefani).

Notizie di fonte francese

Parigi, 28.

Un comunicato del Ministero della Guerra sulle operazioni dell'esercito russo nella Galizia dice:

«Mediante un'offensiva energica i russi, dopo alcuni combattimenti felici, dalla parte di Romanoff marciano su Leopoli, da cui sono separati soltanto da una trentina di chilometri. (Ag. Stefani).

La cavalleria cosacca marcia in direzione di Berlino?

PARIGI, 28, ore 19,15.

Un comunicato del Ministero della guerra sulle operazioni delle truppe russe nella Prussia orientale, dice:

«Le truppe tedesche continuano il loro movimento di ritirata su Konigsberg e Allenstein. La difesa mobile di Konigsberg è stata progressivamente respinta nella fortezza».

Il «Temps» dice che il corrispondente del «Times» da Copenaghen ha telegrafato in data 22 che un importante distaccamento di cavalleria, agli ordini del celebre generale cosacco Rennenkampf, dopo aver girato la fortezza di Thorn, avanza a marcia forzata in direzione di Berlino.

(Ag. Stefani).

Il "Magdeburg,, catturato dalla flotta russa?

Parigi, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

«Si conferma che l'incrociatore tedesco Magdeburgo si è incagliato nel golfo di Finlandia e che alcuni rimorchiatori russi lo catturarono. (Ag. Stefani)

Questa notizia, di fonte francese, è in aperta contraddizione colla versione tedesca data ieri, secondo la quale l'incrociatore, non appena incagliatosi, fu fatto saltare in aria «mentre sopravvenivano importanti forze russe».

Oltre 290.000 tonnellate di carbone sbarcato in Italia nell'ultima quindicina

Roma, 28, notte.

Dallo spoglio dei rapporti giornalieri inviati al Ministero della Marina dalle Capitanerie di porto del Regno, risulta che nell'ultima quindicina (11-25 agosto) arrivarono in Italia oltre sessanta piroscafi di diversa bandiera che sbarcarono oltre 290.000 tonnellate di carbone destinato ad importatori di carbone, Società industriali, aziende per servizi di illuminazione, ecc., esclusi i carichi diretti alle Ferrovie di Stato e alla Regia Marina. Il 50 per cento di tali piroscafi batteva bandiera inglese, il 25 per cento bandiera greca, il 15 per cento bandiera italiana, il resto era diviso tra le bandiere spagnuola, danese e norvegese. (Ag. Stefani).

I gravissimi danni del bombardamento di Malines

L'esodo degli abitanti — I tedeschi non sono entrati nella città.

Ostenda, 28.

Ieri sera alle 11 l'artiglieria tedesca ha bombardato Malines per quaranta minuti. La maggior parte dei monumenti pubblici furono colpiti. Il Borgomastro e gli Scabini, che erano in seduta al Municipio, dovettero rifugiarsi nelle cantine. L'autorità municipale, appena fu cessato il bombardamento, invitò la popolazione a sgombrare la città: l'esodo degli abitanti fu compiuto in buon ordine. Numerosi cittadini di Malines si sono rifugiati a Duffel, dove passarono la notte nella chiesa; fra essi si trovavano molti preti vestiti in abito borghese.

Il bombardamento è ricominciato stamane alle 8 ed è continuato fino a mezzogiorno facendo fuggire gli ultimi abitanti. Una granata è caduta su un forno uccidendo due operai. Fra i monumenti maggiormente danneggiati vi sono il Municipio, la chiesa di S. Pietro completamente in rovina, il palazzo di Giustizia, la Chiesa collegiale di San Rombaut, il cui campanile è in piedi, ma il cui celebre carillon è stato distrutto durante il bombardamento di ieri sera. Durante i due bombardamenti, i forti di Walhem e di Wavre Sainte Caterine, non hanno cessato di rispondere al bombardamento dei tedeschi. Il nemico non è entrato nella città di Malines. (Ag. Stefani)

Vallona favorevole alla decadenza del Principe

VALLONA, 28, ore 19,10.

Continuano le trattative coi ribelli accampati sulla Vojussa. E' ritornata ora la Commissione dei vallonesi capitanati dall'ex-ministro Ekrem. Vallona è favorevole alla decadenza del Principe dal Governo. Trattasi ora la questione della bandiera. I ribelli la vogliono turca; i vallonesi la vogliono albanese. Si ritiene che Vallona sarebbe occupata pacificamente. La decisione fu rinviata a domenica.

(Agenzia Stefani).

Uno scontro vittorioso coi ribelli nel sud bengasino

Bengasi, 28.

Una colonna mista, comandata dal colonnello Mola, ha inflitto sensibili perdite a un nucleo di ribelli nel sud bengasino, presso Ghelfat. Noi abbiamo avuto sette feriti.

(Ag. Stefani).

Una tragedia a Nervi

Genova, 28 notte.

Giunge notizia da Nervi di una tragedia colà avvenuta in un appartamento ammobigliato. Una giovane coppia si presentò alla proprietaria: l'uomo si qualificò per tale Rossi Romeo, d'anni 26, da Milano, di professione commerciante, e la donna per certa Tonina Gansi, pure da Milano. Dell'appartamentino la coppia prese possesso ieri sera. Oggi, a mezzogiorno, si fecero servire la colazione da una vicina trattoria. Poco dopo, l'uomo, completamente denudato e lordo di sangue, si affacciò alla finestra della camera, invocando aiuto con alte grida. Accorsero subito molte persone, che trovarono la donna in camicia, ferita al petto da un colpo di rivoltella. Il giovane, approfittando del momento di sorpresa dei presenti, si appartò rapidamente in una camera vicina, e con la stessa rivoltella si sparò un colpo al petto. Ebbe tuttavia ancora la forza di recarsi nella camera dove giaceva la donna e gettarsi sulla ferita, gridando: «Muoio! Muoio!».

Accorse prontamente il dottor Morte, che apprestò ai feriti le prime cure, ordinando immediatamente il trasporto di essi all'ospedale. La donna fu ricoverata in istato gravissimo, avendo riportata una ferita penetrante in cavità. L'uomo non si trovava in condizioni molto gravi. All'ospedale i due dettero altre generalità: la donna disse di chiamarsi Romandini e di essere ammogliata all'operaio Armando Castagna, lavorante nello stabilimento Odero, di Genova, e madre di un bambino. Quando giunse all'ospedale era svenuta; riavutasi alquanto, dopo aver dato le sue nuove generalità, pregò i presenti di supplicare il marito ed il figlio di perdonarla. Dichiarò quindi di essere stata vigliaccamente ferita dall'uomo, perchè non voleva continuare la tresca intrapresa. Il protagonista della tragedia confermò di chiamarsi Romeo Rossi, di Ravenna, di professione cameriere, e aggiunse di provenire da Viareggio, ove era stato occupato in questi giorni all'*Albergo Regina*. Pare poi che il maresciallo dei carabinieri di Nervi abbia accertato che i due protagonisti del dramma abbiano mentito per ben due volte le loro generalità. L'uomo, infatti, si chiamerebbe precisamente Ugo Pellegrini, d'anni 38, da Ravenna, e la donna Rosina Ravera, d'anni 21, da Molare (Ovada), maritata all'operaio Castagnoli.

La ripresa e l'immediato rinvio a lunedì del processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Roma, 28, notte.

Stamane si è ripreso, e subito dopo rinviato, il processo Luciano Magrini-*Idea Nazionale*.

Nell'ultima udienza il Presidente nel rinviare il dibattimento ad oggi formulò l'augurio che la discussione non avesse più luogo ed esortò le parti di dare incarico a tre gentiluomini, che fossero anche giuristi, di esaminare la querela, le risultanze del dibattimento e che decidessero se non fosse stato più conveniente e eziandio più patriottico, anche in considerazione del grave momento che attraversa l'Europa, chiudere amichevolmente la vertenza. Ma il tentativo di conciliazione non è approdato, sicchè stamane doveva riprendersi il processo. Erano presenti Luciano Magrini assistito dai suoi avvocati Schnonelli e Jarach, i querelati on. Federzoni e Roberto Forges Davanzati. Il querelato capitano Magrini è assente perchè in servizio. Sono però presenti i suoi avvocati on. Monti Guarnieri e Giuseppe Magrini, suo fratello. Si dovrebbe interrogare l'ultimo teste Corrado Zoli, ma non è ancora arrivato dalla Libia. Gli avvocati della P. C. dichiarano che non potrà essere a Roma che forse domani: sarà certo a Roma più tardi, il 15 di settembre: chiedono perciò il rinvio della causa nell'attesa che il teste Zoli giunga.

Il Presidente osserva che la deposizione dello Zoli incomincia a prospettarsi come una nebulosa e che il Tribunale non è una diligenza che possa fermarsi ad ogni momento per attendere coloro i quali debbono arrivare. Dichiara infine rinviato il processo a lunedì. Se il teste Zoli sarà presente bene, altrimenti cominceranno le arringhe. Però subito dopo tolta l'udienza gli avvocati di Parte civile e della Difesa si riuniscono per un nuovo tentativo di conciliazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Passo Giovanni, gerente.

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio
Anonima con Sede in Torino
Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato.

Col 1° Settembre p. v. è pagabile in TORINO presso il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana e i sigg. Blanc e C., l'interesse sulle obbligazioni sociali maturato dal 1° Marzo a tutto il 31 Agosto 1914, in ragione di L. 11,25 (Undici e venticinque cent.) per Obbligazione, contro ritiro della Cedola N. 20 (Venti). 1027

Torino, 27 Agosto 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MANDAMENTO DI CHATILLON
Consorzio Medico dei 9 Comuni
RESIDENZA CHATILLON

Concorso aperto a tutto 30 settembre 1914. Stipendio Servizio poveri e Ufficiale Sanitario L. 3000 con tre aumenti quinquennali del decimo. Assegno annuo speciale L. 300 per indennità di supplenza.
Capitolato in corso di approvazione, visibile Ufficio Comunale Chatillon.
Chatillon, 24 Agosto 1914.
Il Presidente: ADNETAZ. 10111

„ PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

CONTABILITA', impianti, tenute, riordinamenti, corrispondenza, incassi, ecc. — Longo, via S. Massimo, 13. 17077

FANCIULLI tardivi troverebbero presso distinta famiglia insegnamento, pensione. Scrivere ... 10181

SCONTI cambiali, sovvenzioni su merce, pallo riscatto procurand. Ricupero crediti, anche litigiosi, senza anticipo spese. — Banco Informazioni, via Arcivescovado, 6. 17400

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI subito, per Scientissima Cooperativa in Condove, commessa abile anche genere salumeria; stipendio 100 mensili. — Dirigere domanda, referenze: Carlo Duttel, Condove. c 10250

CERCASI per ragazzo distinta famiglia istitutore anche sacerdote serio sano scopo insegnamento privato classi ginnasiali. Referenze. — Scrivere Tessera 15.590 posta Brescia. c 10217

CERCASI balia asciutta. Referenze. — Rivolgersi Portinaio via Pallamaglio, 1. 17207

CERCO cuoca cameriera per coniugi soli. Bigliono, via Po, 38. 10245

PER custodia palazzina cercansi coniugi soli, preferibilmente pensionato, pratica giardino. Esigonsi ottime referenze. Alloggio, luce, carbone. 25 mensili. — Scrivere Inserzione 47262, posta Torino. 47262

SEGRETARIO-Contabile cercasi da Società Anonima esercente servizi automobilistici pubblici e privati. — Presentare domanda Società « Stat », Aosta. 47100

UNICO esattore, Casa Rappresentanze, ingaggia ... — Mancuso, Bertola 3. 17081

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Ventiseienne, presenza, contabilità, corrispondenza, dattilografia, pratico Studio Avvocato, cerca impiego. Referenze, cauzione. — Scheri, posta Torino. 47250

CAMERIERA tutto servizio cercasi; Ragazza qualunque giornata domestica, offronsi. Agenzia, posta restante, Neive d'Alba, Cuneo. c 10255

CAUSA disgrazie, donna seria impiegherebbesi presso signora, coniugi soli, miti pretese, possibilmente tenere seco graziosa bimbo. Agenzia, posta restante, Neive d'Alba, Cuneo. c 10254

CAUSA partenza America 10.000 rimetto avviatissima Confetteria, macchinario, ecc. — Rivolgersi Manzoli, via Nizza 24. 47251

CHAUFFEUR meccanico disponibile offresi referenze. — Emile, via Pisa, 11, Torino. c 10259

CHAUFFEUR meccanico, ditta, famiglia, anche camion. — Manfredo, 71, corso Villareta. c 17091

CHAUFFEUR meccanico diciannovenne, referenze, attestati, cerca posto ovunque. — Via Lanza, 50, Portinaio. 47261

CINQUANTENNE seria offresi fattorina cassiere, impiego fiducia, referenze, garanzie. — Scrivere casella 1932 P. Haasenstein e Vogler, Torino. c 17090

CUSTODE, pensionato disponibile, industria, commercio, privato. Manfredo, 71 corso Vittorio. 47922

DEMOISELLE distinguée connaissant langues, cherche place auprès d'enfants. « Biuerte » poste restante, Zurich. c 10210

GIARDINIERE ammogliato senza prole cerca portieria, miti pretese. — Corso S. Maurizio N. 57. 47225

INGEGNERE elettrotecnico esente mobilitazione, diplomato estero, buona pratica, referenze, disponibile subito. — Scrivere Casella 1211 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10250 T

INSEGNANTE superiore giovane distinta, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi. Dama compagnia o istitutrice presso famiglia signorile. — Scrivere N. N. fermo Posta Aosta. c 10113

SARTA-Pellicciaia prende lavoro in casa. — Scrivere Casella 1910 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10258

SIGNORINA, ottima esperienza commerciale, provetta stenodattilografa, esperta ogni lavoro ufficio, contabilità operaia, amministrazioni, disponibile subito. — Gradelli, 22, posta, Torino. 17165

SIGNORINA trentacinquenne seria offresi guardarobiera istituto. — Scrivere Bernardi posta, Torino. c 10299

SIGNORINA conoscendo lingue, pratica contabilità lavoro uffici, cerca impiego. « Amalia » poste restante, Zurich. c 10290

TAGLIATORE ventenne, diplomato uomo e signora, ottime referenze, occuperebbesi subito ovunque. — Verucci, posta, Pisa. c 10281

TORNITORE meccanico occuperebbesi anche in giornate settimanali. M. A. fermo posta. 17250

TRENTACINQUENNE, celibe, attivissimo, provetto capo-contabile, corrispondente italiano, francese, esperto viaggi, disponendo abbonamento serie XIV, libero causa attuali avvenimenti, occuperebbesi seria Ditta. — Diana, 35, posta, Torino. 47254

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO primario, importante paese della provincia di Torino, da rimettere per 15 ottobre prossimo. — Rivolgersi al gerente. Vassallo, via Sant'Agostino 2, Torino. c 10105

CERCO mutuo da L. 100.000 a 500.000, su ipoteca ipotecaria solidissima su stabile di reddito in Torino. Accetto anche, in mancanza del contante, rendita italiana 3,50 a 95. Operazione serissima. Mediatori esclusi. — Scrivere Segreteria corso Groglia 2, Torino. 47175

CINEMATOGRAFO completo, splendido, buona posizione affitterebbesi stagione invernale. Albino 103 posta. 47210

FARMACISTA provetto affitterebbe o assumerebbe direzione farmacia. — Scrivere casella 1931 P. Haasenstein e Vogler, Torino. 47090

NEGOZIO tielerie, maglierie, tessuti, merceria cedesi. Rossi, Valperga Caluso, 19. c 47187

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA richiamo sotto le armi, vendo elegantissima casa centro Torino, costo 320.000, vendo 260.000. Redditto annuo 25.000, urgente. — Via Amedeo Peyron, 7, piano 2°. 47267

TRESORERIA. Affittasi moderni palazzino 9 camere, giardino. Magazzini. — Via Lamarmora, 27 Dottore Beruti. 47219

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamento cinque camere, comforts moderni, splendida vista Valentino, collina. Casa Doria, 65, corso Moncalieri. c 10250

AFFITTASI appartamentino ammobigliato adatto coniugi. Settembre, prezzo eccezionale. — Rocca, 1. 47268

AFFITTASI subito, L. 400 annue, locale piano terreno rialzato, 2 finestre verso strada, adatto per ufficio. — Via Doglio, 9-11. Fabbrica Ombrelli. 17261

AFFITTASI piccolo alloggio signorile, termosifone, comodità moderne. Magazzini con retro. — Corso Regina Margherita 90 bis. 47090

AFFITTASI alloggio signorile mobiliato, 9 vani, prezzo mite. — Cav. avv. Ordile, via Botero, 2, Torino. 10250

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio tre camere e cucina, corso Orbassano 75. 47260

AL 1.o Settembre appartamentino ammobigliato 5 ambienti. Via Montevecchio 52. 47213

ALLOGGIO mobiliato due camere, saletta, cucina; conveniente. S. Massimo, 7. c 10234

BOTTEGHE, retrobotteghe unite, separate, affittansi centro abitato. Corso Casale 206. 47361

LOCALE pianterreno affittasi uso laboratorio, deposito, garage. Via Montevecchio, 21. 47092

SUBAFFITTASI per primo ottobre, alloggio 5 camere, cucina, corridoio. Primo piano. Via Gioberti, 52. c10213

VIA Cernaia, 4. Pel 1.o ottobre 1914 d'affittare vagli locali al piano terreno per uso uffici o magazzini. 10280

1 Settembre libero appartamento elegantissimo comodità, bagno, scalda bagno, termosifone, piano rialzato, Corso Vinzaglio, 17, dalle 1 alle 6. 47260

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera ammobigliata indipendente, 1° piano, via Roma, 21. — Bessone. 47066

AFFITTASI splendida camera, libera, posizione centralissima, luce elettrica, calorifero. — Posta, tessera 112960. c 10218

AFFITTASI elegantemente camera ammobigliata, alberata; corso Duca di Genova, angolo Massena, 17. 47261

AFFITTASI anche due amici, camera elegantemente ammobigliata, luce, bagni, volendo pensione. — Piazza Savoia, 1. Pellone. 47263

BELLA camera mobigliata con gaz, calorifero. — Portinaio, S. Quintino, 9. 47262

CERCASI camera ammobigliata 1° piano, Portanuova. — Scrivere Posta restante, Rolando. 47278

CAMERA pensione. Cerco famiglia onesta oppure Signora sola collocarvi Signorina impiegata. — Scrivere Tessera 930, Posta, Torino. 47274

CAMERA, salotto, elegantissimamente ammobigliati, termosifoni, entrata liberissima, indipendente, Corso Maurizio 29. 47250

CONIUGI cercano camera e salotto mobigliati elegantissimi centrali riscaldamento. — Scrivere B 795 posta, Torino. 47282

CONIUGI forestieri, con referenze, Torino, cercano pensione famiglia distinta. — Scrivere casella 1030 P. Haasenstein e Vogler, Torino. 47283

DISTINTA famiglia affitta bella camera, volendo pensione. — Portinaio, Francesco Paola 38. 47209

PENSIONE distinta ottima 55-60 mensili. — Portinaio Accademia Albertina, 5. 47260

1.o Settembre apertura scelta pensione primo ordine, limitata a dodici persone, condotta dal sottoscritto, ex-cuoco delle primarie famiglie di Torino. — Camillo Gozzo, via Mercanti, 26. c 10087

Annunzi vari — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assumo informazioni, incarichi, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 38-98. Esercisce dal 1890. 47109

ACQUISTO Polizze Monte Pietà San Paolo. — Offerte Casella postale 169. c 10027

AMOUREUSE, impossibilitato Lunedì, riamando a Mercoledì ore sedici. Pensoti affettuosamente. 10212 M

ARTURO 10. Perchè il destino mi vuole lontano da te, che amo tanto?!! 10141 B

BOULEDOG bellissimo, buon guardiano, vendo. — Migliore, via Po, 39. 40247

BRACCIALETTO oro, smarrito mercoledì, percorso Portapalazzo, corso Regina, via Giulio. Mancia competente riportandolo Bettoni, Gioffredo Mameli 10. c 10233

CENTAURO. Grazie lettera che spero solo volata causa fredda. Telefonandoti desidero solo aiutarti. Temo tempo impedisca ... Domenica vado campagna ove spero scriverai affettuosamente. Appassionati. 47321

CERCASI occasione grande tettoia, rete metallica. — Scrivere Milanese, Volpiano 42. 47260

CRIOLLA. Trovatoi indirizzo posta. Scrivimi. Lontano ti penso, desidero sempre. Presto ritornerò. 47269

DENTIERE inservibili compero, pagamento proprio, periti via Nizza, rimpetto 13. 47812

FEDE. Grazie; tuo carissimo scritto è di grande conforto mia disperazione. Quanto soffro! Sempre invocato, mio unico, affetto, amore, costante, eterno! Vorrei ritirare mia lettera! Argentina mi... c 10118

G. S. Grazie Antonio Padova. Aspetto lettera, fotografia stesso indirizzo. Eternamente. c 10236

GIOVANE, buona posizione, conoscerebbe scopo matrimonio giovane vedova, distinta. — Ubaldo, Posta. 17874

GRANDE liquidazione lampadari gaz, elettricità, bagni, divani, robinetterie, rinettori. Saldi bagnitto, Daghetto, corso Vittorio 51, Torino. 47331

IMPIEGATO governativo, distinto, 30anni, sposerebbe signorina 25-30anne, con... — Biglione, via Po, 38. 10256

MATRIMONIO. Commerciante alona sposerebbe signorina possibilmente provinciale, dote 50-60 mila garantita. Onestà e segretezza assoluta. — Scrivere Inserzione 47075, Posta. 47253

MATRIMONIO, trentaduenne, distinto, ricco, professionista, sposerebbe signorina pari condizioni. — Scrivere dettagliatamente posta inserzione N. 10116. c 10100 T

MERCE fallita. Camera pranzo, salotto, letto, divani, velluto m. 16, seggiole, attaccapanni uso porta-ombrello lunghezza m. 5, divisibili; lampade a muro elettriche, ventilatore, banco con tiretti lungo 2,50, ecc. — Via San Domenico, 20. 47323

MIO povero grande amore! (Giovedì) Espresso 30. Avendo febbre obbligami stesso letto. Finalmente seguirò suggerimento attesa ritorno. Quando? Lunghissimi 3 giornate dacchè ho profondamente riflettuto, ed anche pianto, sarti povero immenso nostro amore a concluso che..., ti amo tanto, tanto, tanto, ogni giorno passionalmente più! c 10247

MIRANDA. Ritirata inglesia (tristezza tua lettera. Perchè mi abbandoni ora che avrei tanto bisogno tuo sorriso? Scongiurati ritornare, domani appuntamento. c 10257

MOBILI acquisterei, occasione, camera pranzo, letto, eleganti, imbottiture, ... Scrivere casella 1007 P. Haasenstein e Vogler, Torino. 47263

OCCASIONE vendo mobilio nove camere, registratore cassa. Pianoforte. — Massimi, 51, Portinaio. c 10255

SGOMBRO vendo camera pranzo, letti, comò, tavole, sedie. — Via Roma, 23, Portinaio. 47321

VIRTU'. Ricevuta lettera profonda afflitissimi sentimenti che ricambio giurandoteli. Ricordi. c 10245

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

COSCIENZIOSA preparazione esami tecniche istituto. Professori governativi. — Scrivere casella 1036 P. Haasenstein e Vogler, Torino. 47882

DISEGNO, calligrafia. Preparazione ammissioni. — Professore governativo, Madama Cristina, 4. 10241

DISTINTA Signorina, diplomata pianoforte, Accademia Bologna, dà lezioni miti pretese. — Madama Cristina, 57. 47270

LEZIONI di Francese. Conversazione. Traduzioni. — Signora Mattiburi, Barbaroux, 38. 47290

LEZIONI ripetizioni matematiche, lingue, letterature, scienze, disegno per studenti qualsiasi scuola o programma. — Pensionato Piemontese, Corso Vittorio Emanuele, 22. c 40998

SOGGLE ... corso Francia, corso Orbassano, tesoreria via Gibrazzo 63. c 47981

STUDENTE universitario darebbe ripetizioni italiano, latino, greco, ... — Scrivere Albino Deposito 50. 47230

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI torpedo Limousine, Altri tipi vendoprezzi occasione, piazza Nizza 83. 47266

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. 47958

BICICLETTA Signora, due uomo, splendida, qualunque prezzo causa partenza. Corso Vittorio, 116. 17257

MOTOCICLISTI. Copiosissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Pacchetti, via Genova, 72. 178

MOTO con cambio debrayage, vendo subito 650. — Bosco, Oxilia 70. 47292